

SCHEDA PROGETTO PER L'IMPIEGO DI VOLONTARI IN SERVIZIO CIVILE IN ITALIA

ENTE

1) *Ente proponente il progetto:*

AZIENDA UNITA' SANITARIA LOCALE DI REGGIO EMILIA

2) *Codice di accreditamento:*

NZ00490

3) *Albo e classe di iscrizione:*

REGIONALE – EMILIA-ROMAGNA

3

CARATTERISTICHE PROGETTO

4) *Titolo del progetto:*

DIAGNOSI: MAL D'ARCHIVIO

5) *Settore e area di intervento del progetto con relativa codifica:*

Settore: PATRIMONIO ARTISTICO E CULTURALE
Area di intervento: Cura e conservazione biblioteche
Codice: D01

6) *Descrizione dell'area di intervento e del contesto territoriale entro il quale si realizza il progetto con riferimento a situazioni definite, rappresentate mediante indicatori misurabili; identificazione dei destinatari e dei beneficiari del progetto:*

6.1 Esiti finali monitoraggio interno progetti SCV:

6.1.1 - Progetto "Help Us" – sede di realizzazione Centro diurno "Villa Valentini"

La verifica della realizzazione del progetto passa attraverso l'analisi dello stato di attuazione degli obiettivi fissati, realizzata in tre diversi momenti. Nelle tabelle che seguono, sono indicati i risultati conseguiti e le eventuali azioni correttive emerse in corso d'opera da applicare al

progetto oppure destinate a implementare una nuova progettazione.

OBIETTIVO 1	STATO DI ATTUAZIONE	CONSIDERAZIONI	
Collaborazione e supporto alla programmazione, gestione e stabilizzazione dei momenti di incontro al "CyberCafè".	Tutti i volontari sono stati inseriti nell'attività del "Cyber Café" con mansioni specifiche sia di gruppo che di gestione di singole attività con l'obiettivo di portare a due le giornate di accesso al servizio da parte di utenti esterni, come previsto nel progetto. L'apertura si è stabilizzata su due giorni con la gestione di varie attività in autonomia da parte dei volontari, come per esempio giochi di società, mentre in altre occasioni i ragazzi hanno operato con la supervisione di operatori.	L'obiettivo prefissato è stato pienamente raggiunto nonostante uno dei volontari abbia interrotto il servizio. Si ritiene di riproporre l'obiettivo anche nel nuovo progetto con particolare attenzione alla partecipazione alle attività da parte di utenti esterni.	
		<i>Ottenuto</i>	<i>Atteso</i>
INDICATORE	n. pomeriggi di apertura a utenti esterni	2/settimana	1/settimana

OBIETTIVO 2	STATO DI ATTUAZIONE	CONSIDERAZIONI	
Collaborazione e supporto alla progettazione, personalizzazione e realizzazione dei programmi di autonomizzazione "Sapersi Arrangiare" e reinserimento.	Il primo periodo si sviluppa in attività di collaborazione stretta con gli operatori del centro per giungere ad una adeguata conoscenza degli utenti e dei loro bisogni. Successivamente ai ragazzi sono stati affidati moduli di attività progettata sulle caratteristiche individuali degli utenti, destinate all'implementazione delle capacità di vita autonoma, in particolare riguardo all'igiene personale, alla cura di sé e alla acquisizione di abilità nella gestione della casa, nell'uso del denaro e nell'utilizzo dei mezzi di trasporto.	I buoni risultati raggiunti in questo ambito indirizzano la nuova progettazione verso il consolidamento e lo sviluppo di queste attività	
		<i>Ottenuto</i>	<i>Atteso</i>
INDICATORE	n. ore attività individualizzata	+30%	+10%

OBIETTIVO 3	STATO DI ATTUAZIONE	CONSIDERAZIONI	
Collaborazione e supporto all'organizzazione, pianificazione e realizzazione delle attività svolte dal gruppo di lavoro che si occupa del "Gruppo Casa" e del programma trasversale "Tempo Libero".	I volontari sono stati inseriti nelle attività del programma trasversale "Tempo libero" rendendo possibile per gli utenti maggiori opportunità di uscite e altre occasioni di socializzazione previste dal progetto (mercatini, gite, mostre, teatro, ecc.). Il gruppo di lavoro specifico denominato "Gruppo casa" si è tenuto con regolarità durante il periodo di servizio dei volontari e ha consentito in particolare un miglioramento nella qualità delle attività destinate in particolare alle attività pratiche legate alla gestione della cucina.	I buoni risultati raggiunti in questo ambito indirizzano la nuova progettazione verso il consolidamento e lo sviluppo di queste attività	
		<i>Ottenuto</i>	<i>Atteso</i>
INDICATORE	n. uscite	8/mese	4/mese

VOLONTARI	ENTE	COMUNITA'
I volontari grazie al contatto quotidiano con l'utente, hanno instaurato rapporti significativi che hanno facilitato l'attuazione di proposte di attività strutturate o semi strutturate a piccoli gruppi.	Le osservazioni che i volontari riportano a seguito dell'attività con l'utente, hanno fornito al gruppo di lavoro, spunti di riflessione che hanno permesso di realizzare progetti riabilitativi il più possibile aderenti alle abilità dell'utente.	La collaborazione dei giovani volontari ha reso più visibile il Centro Diurno, attraverso eventi organizzati con la loro partecipazione.
I volontari hanno sviluppato nel corso dell'anno, capacità di progettazione e conseguente messa in atto in autonomia di attività strutturate gruppali; utilizzando gli operatori come supervisori delle attività stesse.	La disponibilità dei volontari a condurre attività in autonomia, ha garantito a molti utenti di mantenere attivi i contatti con le opportunità già presenti sul territorio, ma gestite precedentemente dagli operatori di cooperativa.	I volontari hanno fornito agli utenti un'opportunità di partecipare ad eventi che si sono svolti nel contesto territoriale.
I ragazzi hanno vissuto l'anno di servizio civile come un intenso momento di crescita umana, attraverso il contatto con una realtà di sofferenza che se da un lato ti prova emotivamente, dall'altro non può che arricchirti come essere umano.		

6.1.2 – progetto “C’entro al Centro 3.0” – sede di realizzazione Centro diurno “Buseti”.

La verifica della realizzazione del progetto passa attraverso l’analisi dello stato di attuazione degli obiettivi fissati, realizzata in tre diversi momenti. Nelle tabelle che seguono, sono indicati i risultati conseguiti e le eventuali azioni correttive emerse in corso d’opera da applicare al progetto e destinate a implementare una nuova progettazione.

OBIETTIVO 1	STATO DI ATTUAZIONE	CONSIDERAZIONI	
Aumentare la conoscenza della diversità come ricchezza per il territorio in cui è inserito il centro.	L’obiettivo, nei termini in cui è stato concepito può considerarsi raggiunto, anche grazie alla consolidata collaborazione con la Biblioteca “Ospizio” che ci ha consentito di coinvolgere cittadini esterni ed altre Istituzioni in alcuni eventi che hanno visto gli utenti del Centro partecipare attivamente alla organizzazione. ha permesso di aumentare in modo imprevisto il numero delle persone esterne al centro coinvolte nelle attività di sensibilizzazione. Inoltre si è attivata una collaborazione con i volontari civili di un altro Servizio AUSL che ha consentito una reciproca sensibilizzazione nel campo delle diverse disabilità. La presenza dei Volontari è stata determinante per garantire la realizzazione degli eventi e, in particolare di ideare particolari situazioni che hanno contribuito al buon esito del progetto. La particolare giovane età dei volontari ha favorito un clima disteso agevolando così l’espressione delle potenzialità degli utenti.	Resta tuttavia l’aleatorietà della misurazione degli effettivi benefici conoscitivi dell’obiettivo che, pertanto, si ritiene utile riformulare in successive progettazioni.	
		Ottenuto	Atteso
INDICATORE	Cittadini, esterni ai Centri, coinvolti nell’organizzazione delle iniziative della struttura.	10	10

OBIETTIVO 2	STATO DI ATTUAZIONE	CONSIDERAZIONI	
Attivare e consolidare legami nel territorio con le diverse risorse socio ricreative già presenti (associazioni, gruppi giovanili ecc.)	Sono state coinvolte diverse realtà: alcuni istituti scolastici, i Musei Civici servizi del comune, la biblioteca “Ospizio” e la Piscina “La Favorita” nell’attività del centro. Particolare rilievo merita il breve soggiorno al mare con un piccolo gruppo di utenti, in un albergo già frequentato in precedenza. L’obiettivo è da considerarsi pienamente raggiunto .	Prospettive future riguardano la possibilità di consolidamento delle diverse attività. Si pensa di allargare la rete delle collaborazioni, in particolare altri luoghi che si occupano di "arte"	
		Ottenuto	Atteso
INDICATORE	numero complessivo di realtà esterne coinvolte	6	4

OBIETTIVO 3	STATO DI ATTUAZIONE	CONSIDERAZIONI	
Promuovere benessere e partecipazione attiva dei cittadini disabili e delle loro famiglie	I volontari hanno curato i rapporti con le famiglie informandole e rendendole partecipi sulle nuove iniziative messe in atto con il progetto. Hanno documentato particolari momenti attraverso immagini fotografiche creando un diario consegnato alle famiglie che hanno gradito. e lettere che hanno inviato alle singole famiglie per descrivere la loro esperienza al centro ed in particolare con i loro figli. Sono state organizzate diverse gite e occasioni di socialità allo scopo di consentire agli utenti la sperimentazione di nuovi contesti. Si è riscontrato un buon grado di partecipazione e di costanza nella frequenza delle varie attività (animazione musicale, psicomotricità, piscina, atelier creativi ecc.)	Obiettivo pienamente realizzato con ottime prospettive per una riproposizione in future progettazioni. Il contatto con le famiglie è stato particolarmente "vicino", si pensa di promuovere lo stesso modello.	
		Ottenuto	Atteso
INDICATORE	Numero iniziative (incontri, feste, gite, riunioni) realizzate nel corso dell’anno	10	10

OBIETTIVO 4	STATO DI ATTUAZIONE	CONSIDERAZIONI	
Promuovere collaborazioni stabili a partire da attività di laboratori già presenti (attività espressive, cucina, giardino, orto, progetto “Museo”) con volontari del quartiere e delle associazioni	Nel corso dell’anno sono state promosse alcune iniziative, in collaborazione con altri centri del Servizio Handicap Adulto ed altre realtà del territorio (Lega Ambiente, Circolo degli Artisti) con le quali si sono condivise attività all’aperto (“Pulizie di primavera” al Campo di Marte) e di tipo laboratoriale all’interno del Centro.	L’obiettivo presenta un grado di difficoltà elevato pur avendo i volontari profuso un adeguato livello di impegno. Resta un obiettivo con un grado di difficoltà elevato, l’impegno dei volontari ha permesso di individuare nuove realtà con cui collaborare.	
		Ottenuto	Atteso
INDICATORE	Numero di persone disabili coinvolte con continuità nella partecipazione alle attività	20	17
INDICATORE	Numero di collaborazioni realizzate	8	5

OBIETTIVO 5	STATO DI ATTUAZIONE	CONSIDERAZIONI	
Sensibilizzazione mirata al creare conoscenza della disabilità	Oltre a partecipare alla sensibilizzazione organizzata in ambito COPRESC, i volontari, attraverso la collaborazione con tre Scuole Superiori hanno realizzato cinque incontri con varie classi. Con una Scuola vi è un rapporto continuativo da tre anni, nelle altre due è stata la prima esperienza. E' stato inoltre organizzato uno spazio espositivo/informativo durante la Sagra di San Prospero. L'obiettivo è stato pienamente realizzato	E' un'iniziativa che è stata in parte penalizzata dalla data di avvio del progetto di SCN, perché coincide con l'inizio dell'anno scolastico e relativa programmazione delle attività "straordinari". All'inizio del S.C. è difficile per i volontari avere piena consapevolezza del contesto per il quale si organizzano occasioni di sensibilizzazione.	
INDICATORE	Numero scuole coinvolte in attività di sensibilizzazione	Ottenuto 3	Atteso 3

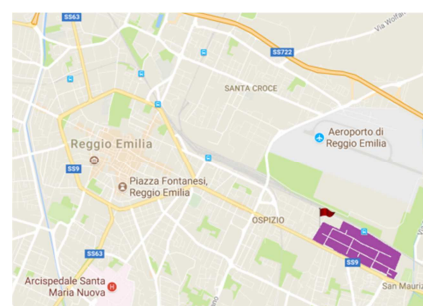
VOLONTARI	ENTE	COMUNITA'
Per i volontari, tutti molto giovani, è stata una importantissima opportunità di crescita personale e di maturità. Hanno sviluppato capacità relazionali importanti, sia con gli utenti e le loro famiglie, sia fra di loro. I volontari riportano sensazioni di una esperienza positiva, umanamente ricca che li ha portati ad un cambiamento personale, non solo nei confronti della disabilità, che oggi vedono come più "normale", ma anche del proprio essere.	Un centro diurno più "giovane e allegro", grazie alla giovane età dei volontari, ha influito positivamente sugli utenti, creando un clima più disteso e vivace che a sua volta ha facilitato l'espressione delle abilità degli utenti.	La realizzazione delle iniziative progettuali ha garantito maggiore visibilità a questa realtà, per altri versi inserita in un contesto che spesso ne "ignora" l'esistenza.
L'approccio con un contesto lavorativo strutturato e delle regole sottese ha consentito ai volontari di misurarsi e prendere coscienza dell'impegno che comporta il mondo del lavoro. Per tutti è stata la prima esperienza di lavoro in equipe.	L'inserimento dei volontari nel gruppo di lavoro degli operatori ha apportato elementi nuovi sia da un punto di vista dell'osservazione che dell'approccio. Particolarmente importante è lo "sguardo esterno", cioè la visione delle varie situazioni da parte dei volontari nel primo periodo di S.C.	C'è stata una sensibilizzazione diretta, p.e.: con i banchetti alle fiere, ma anche indiretta attraverso la condivisione della loro esperienza con amici e conoscenti che ha generato interesse, scalfendo il muro dell'indifferenza.
L'inserimento in una realtà sconosciuta ha dato modo ai volontari di mettersi in gioco e di scoprire altre modalità di comunicazione e di condivisione. Un impegno particolare è stato speso per potenziare la Comunicazione Aumentativa Alternativa (CAA), i volontari hanno partecipato alla formazione programmata, acquisendo abilità specifiche	Il progetto ha migliorato molti momenti all'interno del centro. Ci sono state molte più occasioni di esperienze: uscite, gite, piscina, ristorante ma anche semplici passeggiate o momenti piacevoli all'interno del centro o fuori. Il percorso di conoscenza reciproca tra volontari e ragazzi ha fatto in modo che si creassero momenti "speciali". Per alcuni ragazzi è stato realizzato il "passaporto", strumento che contiene informazioni sulla stessa persona, utili a facilitare l'approccio e la conversazione con persone sconosciute e il disabile.	Anche grazie all'opera dei volontari, alcune realtà territoriali, una scuola, la biblioteca "Ospizio" e i Musei Civici, hanno autonomamente proposto una collaborazione nella realizzazione di attività destinante al coinvolgimento di altri soggetti. I volontari hanno aderito e sostenuto iniziative realizzate con nuovi contatti del territorio.

6.2 Contesto territoriale, area di intervento e indicatori sintetici

6.2.1 – Territorio e popolazione

Il contesto territoriale nel quale si svolge il progetto è la Provincia di Reggio Emilia, che coincide con il territorio di competenza dell'Azienda Unità Sanitaria Locale di Reggio Emilia.

In particolare, la biblioteca scientifica "C. Livì", sede di attuazione, è situata nella periferia del Comune



capoluogo, in uno degli stabili dell'area "Campus S.Lazzaro", dove ha sede la stessa Azienda Sanitaria, sull'asse viario sud-est nord-ovest tracciato dall'antica via Emilia.

La Provincia di Reggio Emilia ha una popolazione pari a 533.392 unità all'1/1/2017 e, in ambito regionale, si colloca in terza posizione tra le provincie più popolate dopo Bologna e Modena.

Il Comune capoluogo raccoglie circa un terzo della popolazione (circa 172.000 residenti) e, in generale, si presenta come una città senza una specifica vocazione turistica, che soffre la concorrenza di realtà vicine (Parma, Mantova, Modena, ecc.); va comunque registrata la presenza di itinerari cittadini e provinciali legati a storia contemporanea, musica/danza, gastronomia, pedagogia.

Il territorio provinciale conta su un buon numero di musei e biblioteche: queste ultime, presenti in quasi ogni comune, sono organizzate in una rete coordinata dalla provincia, che ne assicura alcuni servizi e la collaborazione; meno omogeneo è il panorama museale e, ad eccezione del caso cittadino, non è presente alcuna organizzazione per il sistema archivistico.

In generale, rispetto all'offerta di servizi culturali si segnalano tra gli altri:

- *Musei civici del Comune*, divisi su più sedi cittadine (Palazzo S. Francesco, Galleria Parmeggiani, Spazio Gerra, Museo del Tricolore, Sinagoga, Museo del santuario della Beata Vergine della Ghiara, Officina delle arti, Mauriziano, Chiostrì di S. Domenico);
- *Museo Beni Culturali Cappuccini* dell'Emilia Romagna;
- *La casa dei burattini di Otello Sarzi*;
- *Biblioteca Panizzi*, gestita dal Comune, presente con una sede centrale e con quattro sedi decentrate sul territorio provinciale;
- *Fondazione Palazzo Magnani*, costituita nel 2010 da Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia, Accademia di Belle Arti di Bologna, Università degli Studi di Parma;
- *Fondazione I Teatri*: il sistema teatrale reggiano è stato privatizzato nel 1990, con la nascita dell'Associazione I Teatri, trasformata in Fondazione nel 2002, che dispone di tre sedi teatrali.
- *Istoreco*, che gestisce anche il Polo archivistico e che si occupa principalmente di storia contemporanea.

Sono inoltre presenti:

- *Fondazione ReggioChildren*, dedicata allo studio della pedagogia e in particolare ispirata al pensiero di Loris Malaguzzi, che attira molti visitatori dall'Italia e dall'estero
- *Università di Modena e Reggio Emilia*, con la presenza a Reggio di diversi corsi di laurea.

Negli ultimi anni l'offerta culturale è stata inoltre arricchita da alcuni grandi eventi per la promozione della città: il Festival Fotografia europea, le iniziative estive di Restate, il Festival APERTO, le rassegne musicali Soli Deo Gloria, il Reggio Film Festival.

Particolarmente dinamico è il settore dell'economia creativa, con più di 300 imprese che si occupano di arte, cultura e prodotti o servizi *high-symbolic* nel territorio, tra cui tre case editrici di livello nazionale, diverse testate giornalistiche, emittenti televisive e radiofoniche.

Sul fronte dello spettacolo, la città dispone di uno dei sistemi teatrali più significativi in Italia, costituito dalla Fondazione I Teatri, che gestisce in sinergia i tre maggiori teatri e la Fondazione nazionale della danza – *Compagnia Aterballetto*.

Altri spazi teatrali distribuiti nel territorio sono gestiti dall'associazionismo locale: Teatro comunale Piccolo Orologio, Teatro Regio, Teatro San Prospero, Teatro di Massenzatico e il Teatro

di Ospizio.

Occorre infine porre in evidenza come la città abbia sempre dimostrato grande attenzione alle tematiche psichiatriche e, non a caso, nell'attivissimo panorama di associazioni no profit, di volontariato e di cooperazione che operano nel territorio, coordinate dal *centro servizi DarVoce*, si segnala la presenza della Onlus *Associazione museo di storia della psichiatria*, nata indipendentemente dalla direzione dei Musei e



attiva soprattutto con pubblicazioni e conferenze sul tema della psichiatria e della sua storia. (Nella fotografia la sede del museo in uno dei padiglioni nell'area dell'ex frenocomio, ora Campus S. Lazzaro)

6.2.2 – Ambito settoriale di realizzazione

L'intervento proposto si concentra sul patrimonio archivistico dell'ex ospedale psichiatrico San Lazzaro, che è di importanza assoluta nel panorama italiano, poiché conserva una ricca testimonianza di ogni aspetto della vita e della gestione dell'ex ospedale, uno dei più grandi in Italia.

Fondato da Francesco IV d'Este nel 1821 come "Casa de' pazzi degli Stati estensi", dal 1859 divenne Istituto generale per l'Emilia, con la denominazione di "Frenocomio San Lazzaro". Fu in funzione finché la legge 180/1978 non ne sancì la chiusura ed accolse, negli oltre 150 anni di attività, quasi 100.000 ricoverati.

L'archivio conserva una parte amministrativa ed una sanitaria, anche se nei primi decenni di attività del San Lazzaro la divisione tra le due tipologie documentali appare sfumata.

Per la *parte amministrativa* (circa 1000 buste) negli anni '80 l'Istituto dei Beni Culturali della Regione Emilia-Romagna ha finanziato alcuni interventi che hanno consentito la redazione di un elenco di consistenza della documentazione esistente; dal 2014 la Soprintendenza archivistica per l'Emilia Romagna ha finanziato e curato interventi di riordino e schedatura, che hanno portato nel corso del 2017 alla produzione di un inventario completo, ora consultabile anche online (<http://www.ausl.re.it/node/202280>).

Per quanto riguarda la *documentazione clinica*, che sarà al centro di questo progetto, un primo abbozzo di documentazione sanitaria vera e propria, intesa come materiali prodotti per la gestione del caso clinico, viene introdotto durante la direzione di Luigi Biagi (1855-1870), che adotta dal 1855 le "commemorazioni"; in quest'epoca la documentazione relativa ai pazienti risalente alla direzione di Antonio Galloni (1821-1855) venne fisicamente ordinata in sei buste (attuali buste 1-6 dell'archivio sanitario), che raccolgono Lettere d'ufficio e Corrispondenza del direttore con familiari o altri enti.

E' solo con la direzione di Ignazio Zani (1870-1873) e Carlo Livi (1873-1877) che si inizia ad utilizzare la cartella clinica in senso moderno. La cartella si afferma subito come uno strumento valido per la gestione amministrativa e medica del paziente e vengono elaborati moduli prestampati, da compilare aggiungendo i dati anagrafici e sanitari dei ricoverati. Le cartelle sono conservate in buste, di legno per la parte più antica, e ordinate in base alla data dell'ultima dimissione: per i pazienti ricidivi, tutte le cartelle precedenti venivano inserite nell'ultima. Solamente per quelle dei soldati della Prima guerra mondiale, che contengono anche la

documentazione del Centro psichiatrico di prima raccolta diretto da Placido Consiglio, è stata creata negli anni '90 una sezione separata scorpendo la documentazione dalle buste originarie. Un nucleo a parte è costituito dalle cartelle-schede scolastiche degli alunni della scuola convitto "Marro-De Sanctis", fondata nel 1921 per i minori ricoverati, conservate in ordine alfabetico (la differenza è forse da imputare al carattere più scolastico del Marro rispetto agli altri padiglioni, riservati ai malati adulti).



Nell'archivio è presente anche un ricco fondo fotografico, costituito da oltre 1500 fotografie, organizzate in album tematici. I nuclei principali riguardano i ritratti dei pazienti (la fotografia psichiatrica venne introdotta precocemente dal direttore Augusto Tamburini a fine Ottocento), le immagini degli edifici del San Lazzaro, le scene della vita comune e le attività lavorative.

Si stima poi che siano conservate circa 15.000 opere (disegni, tele e terrecotte) prodotte dagli ex ricoverati del San Lazzaro. La prima scuola di disegno fu aperta al San Lazzaro dal direttore Augusto Tamburini, dedicata soprattutto ai malati di condizione agiata, che non venivano impiegati nelle attività lavorative manuali. La sezione più antica comprende soprattutto disegni, ma la produzione di opere si intensifica soprattutto negli anni '70 del Novecento, con i moderni atelier in cui vennero prodotte anche tele e terrecotte.

Una selezione delle opere è esposta presso il Museo di storia della psichiatria; è in corso la catalogazione dell'intero fondo, conservato presso la biblioteca; è al vaglio un progetto per la realizzazione di una mostra su questi materiali per il 2019.

Vasta è anche la produzione dei bambini ricoverati nella colonia-scuola Antonio Marro, dove negli anni '30 del Novecento prese vita l'Ars Canusina®: un particolare tipo di artigianato artistico (su stoffa, ceramica, legno, cuoio...) ispirato ai motivi dell'arte romanica medio-padana; l'archivio collabora con il Consorzio Ars Canusina per la valorizzazione di questi materiali.

6.2.3 Analisi del bisogno

Nel decennio scorso la Direzione generale archivi (DGA) del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo (Mibact) ha progettato e fatto realizzare il software *ArcanaMente*, creato specificatamente per le cartelle cliniche di ex ospedali psichiatrici, all'interno del progetto *Carte da legare*, nato per proporre una visione organica di tutela del patrimonio archivistico di queste istituzioni.

Per quanto riguarda il San Lazzaro, nel corso del 2016 è stato presentato alla Sovrintendenza un progetto per iniziare la schedatura delle cartelle dalla busta dell'archivio sanitario n. 12, dato che le precedenti raccolgono Lettere d'ufficio e Corrispondenza Galloni (buste n. 1-6) e le commemorazioni dell'epoca Biagi (buste n. 6bis-11). Questo primo intervento, attualmente in fase di completamento, aveva come obiettivo la schedatura di oltre 3000 cartelle, raccolte nelle buste 12-33, in modo da coprire un arco temporale per le dimissioni di dieci anni.

Nel corso del 2017 l'UniMoRe è stata selezionata per un contributo del Mibact relativo a progetti di ricerca, per finanziare la schedatura di ulteriori 333 cartelle (dimessi 1882 e parte dei dimessi 1883).

La quantità di cartelle complessive del San Lazzaro (circa 100.000) rende necessario incrementare l'intervento di schedatura che apre la possibilità di analizzare i risultati con progetti di ricerca, volti ad esplorare ad es.: la distribuzione delle diagnosi psichiatriche dei pazienti ricoverati all'Ospedale San Lazzaro, che rispecchia l'evoluzione della storia e dei modelli epistemologici e nosografici della psichiatria italiana; dati epidemiologici, quali l'incidenza dei disturbi rispetto alla

zona d'origine, l'età, la condizione sociale ecc.; la valutazione delle tematiche di genere (ad es.: distribuzione per sesso dei degenti, *pattern* diagnostici in relazione al genere) e tematiche di psichiatria sociale.

I materiali scelti non presentano vincoli per la tutela della riservatezza dei dati personali e sanitari.

Indicatori correlati

Indicatori quantitativi:

- numero cartelle schedate
- numero attività realizzate
- numero ricerche effettuate in archivio

6.3 destinatari e beneficiari del progetto:

6.3.1 – Destinatari diretti:

I destinatari principali del progetto sono i ricercatori che avranno a disposizione una base di dati organizzata con cui poter effettuare ricerche, in totale rispetto della privacy e anche da remoto, attraverso la consultazione sul portale *Carte da legare*.

Ad oggi l'unico strumento di corredo è un elenco alfabetico dei ricoverati, realizzato negli anni '90 in base ai registri delle ammissioni: con esso è possibile risalire alla data di ultima dimissione e quindi alla relativa cartella, partendo dal nominativo esatto del ricoverato. Altre forme di ricerca (per zona di provenienza, diagnosi, ecc.) possono essere fatte solamente a partire dai registri, che non sempre possono essere dati in consultazione agli utenti per rispetto della tutela dei dati personali.

6.3.2 – Beneficiari indiretti:

Lo studio delle diagnosi adottate negli anni al San Lazzaro potrebbe essere di grande interesse e fornire un valido contributo allo studio del variare delle diagnosi nella storia della psichiatria. Dagli anni '70 dell'Ottocento il San Lazzaro, guardando soprattutto alle esperienze francesi, diventa un punto di riferimento per la psichiatria italiana e un luogo di formazione per giovani medici, grazie ai rapporti con l'Università di Modena.

6.4. Altri attori e soggetti presenti ed operanti nel settore e/o sul territorio

L'ospedale psichiatrico San Lazzaro era l'unica struttura pubblica sul territorio delle provincia di Reggio Emilia e Modena, pertanto nel territorio non esistono realtà consimili.



Panorama generale dello stabilimento di San Lazzaro presso Reggio Emilia (archivio biblioteca "Livi")

Nell'ambito regionale, va segnalata l'Istituzione Gian Franco Minguzzi della Provincia di Bologna, nata nel 1980 come centro di studio e di documentazione sulla storia della psichiatria dell'emarginazione sociale.

In Italia sono inoltre presenti due strutture a vocazione museale: il Museo laboratorio della mente dell'Ausl di Roma (ex Ospedale psichiatrico Santa Maria della piet , ora Polo Museale di Santo Spirito in Sassia) e la Fondazione San Servolo ISRESC della provincia di Venezia.

La situazione degli archivi degli ex ospedali psichiatrici   costantemente monitorata dal progetto Mibact "Carte da legare"; al momento, su 90 istituti (in massima parte pubblici) censiti nel portale, solamente su 14 sono stati realizzati interventi di schedatura delle cartelle cliniche mentre in altri 8 istituti i lavori di schedatura sono in corso.

Sono presenti in Italia a vario titolo manifestazioni legate alla storia della psichiatria o al legame tra "arte e follia", alle testimonianze dei pazienti e alla promozione della salute mentale, pur senza essere legate a musei. Esiste una sezione di storia nella Societ  italiana di psichiatria e una sezione su Psichiatria e scienze del comportamento nella Societ  italiana di storia medica. Non esistono ad oggi in Italia cattedre universitarie specifiche per la materia.

La presenza di tanti istituti che si occupano di questo tema apre la possibilit  di creare una fitta rete di collaborazioni, anche con differenziazioni in base alla specificit  delle diverse raccolte.

6.5 Soggetto attuatore

6.5.1 - Profilo sintetico delle attivit :

I servizi offerti dall'Azienda Unit  Sanitaria Locale di Reggio Emilia sono strutturati in diverse aree:

- sanit  pubblica: *struttura per l'assistenza sanitaria collettiva in ambiente di vita e di lavoro. Si occupa di:*
 - *profilassi malattie infettive e diffuse nei riguardi dell'intera collettivit ;*
 - *tutela della collettivit  e dei singoli dai rischi sanitari negli ambienti di vita anche con riferimento agli effetti sanitari degli inquinanti ambientali;*
 - *tutela della collettivit  e dei singoli dai rischi infortunistici e sanitari connessi agli ambienti di lavoro;*
 - *igiene e sicurezza negli ambienti ad uso collettivo, nelle strutture sanitarie, scolastiche e socio assistenziali;*
 - *sanit  pubblica veterinaria;*

- tutela igienico-sanitaria degli alimenti;
 - sorveglianza e prevenzione nutrizionale;
 - medicina legale;
 - medicina dello sport;
 - promozione di comportamenti e stili di vita sani.
- cure primarie: struttura organizzativa che ha il compito di rispondere in modo integrato ai bisogni primari di salute della popolazione attraverso:
- assistenza medica di base,
 - assistenza pediatrica,
 - assistenza specialistica extra-ospedaliera,
 - assistenza domiciliare,
 - assistenza consultoriale,
 - assistenza sanitaria in regime residenziale o semiresidenziale per anziani e disabili.
- salute mentale e dipendenze patologiche: si occupa di prevenzione, cura e riabilitazione dei disturbi psichici dall'età infantile fino alla tarda età, persegue la costruzione attiva di progetti riabilitativi per le persone sofferenti di disturbi mentali, garantendo per tutti loro la salvaguardia o la restituzione dei diritti fondamentali di cittadinanza. Per quanto riguarda le persone con disturbi legati a dipendenze patologiche i Servizi forniscono interventi di prevenzione diagnosi cura e reinserimento sociale.
- assistenza farmaceutica: è organizzata in un dipartimento aziendale che provvede alla selezione, approvvigionamento, stoccaggio e distribuzione di medicinali e dispositivi medici agli ospedali e ai servizi sanitari territoriali della provincia e alle persone seguite dai Day hospital, dagli ambulatori specialistici ospedalieri e dai servizi territoriali di assistenza domiciliare. Coordina e verifica, in collaborazione con i medici di distretto, la fornitura al domicilio di ausili per incontinenza, di ossigenoterapia, di servizi per la nutrizione artificiale. Controlla e verifica le prescrizioni mediche nelle strutture di ricovero e sul territorio.
- servizi ospedalieri: l'Azienda ha la gestione diretta di sei ospedali che contribuiscono, con il privato accreditato, alla dotazione complessiva di posti letto provinciali. Oltre a garantire prestazioni di diagnosi, cura e riabilitazione in regime di ricovero, gli ospedali forniscono prestazioni specialistiche ambulatoriali per utenti esterni.
- assistenza in emergenza urgenza: Il modello organizzativo prevede l'integrazione tra il pronto soccorso e le associazioni di volontariato (Croce Rossa Italiana, Pubblica Assistenza) in un sistema di rete coordinata dalla Centrale operativa 118.

All'interno di questo contesto istituzionale operano la **Biblioteca scientifica "Carlo Livi"** e l'Archivio dell'ex ospedale psichiatrico San Lazzaro.

Nata negli anni '70 dell'Ottocento come biblioteca dell'Ospedale psichiatrico San Lazzaro, la Biblioteca Scientifica Carlo Livi è oggi una biblioteca - corrente e storica - specializzata nelle discipline della mente.

Il patrimonio librario conta oltre 17.000 volumi, di cui 14.000 moderni; le principali aree di interesse sono: psichiatria, psicologia,



neuroscienze, pedagogia, dipendenze patologiche, scienze sociali.

Nel 2013 la biblioteca ha acquisito un ricco fondo di film sul tema del disagio mentale, in gran parte ammessi al prestito.

La biblioteca fa parte del Sistema Bibliotecario Nazionale e dispone di un catalogo informatizzato per i volumi, i periodici e i dvd.

Nell'anno 2016 la biblioteca ha registrato oltre 2400 utenti, per un totale di oltre 1600 prestiti di volumi e dvd; le richieste di accesso all'archivio storico sono state 28, per la consultazione di 527 cartelle cliniche, 24 buste sanitarie, 11 buste amministrative, 14 registri e 4 libri di verbali; sono state effettuate 29 attività di didattica in archivio nell'anno scolastico 2016/17.

6.5.2 - L'impegno dell'Azienda Unità Sanitaria Locale di Reggio Emilia in tema di servizio civile.

L'Azienda Unità Sanitaria Locale di Reggio Emilia è accreditata dal 2004 ed ha presentato i seguenti progetti:

Titolo	Settore / Area Intervento	n. volontari
WI FI: VAI E FAI	Assistenza / Disabili	3
MAGICA...MENTE INSIEME	Assistenza / Disabili	4
ATTIVA...MENTE	Assistenza / Disabili	4
HELP US	Assistenza / Disabili	4
CENTRO AL CENTRO 3.0	Assistenza / Disabili	4
QUOTIDIANA...MENTE VIVERE II^ EDIZIONE	Assistenza / Disabili	4
C'ENTRO AL CENTRO II^ EDIZIONE	Assistenza / Disabili	4
C'ENTRO AL CENTRO	Assistenza / Disabili	3
QUOTIDIANA...MENTE VIVERE	Assistenza / Disabili	3
ARRANGIA... MENTI	Assistenza / Disabili	3
ANCHE IO C'ENTRO	Assistenza / Disabili	3
INSIEME FACCIAMO CENTRO	Assistenza / Disabili	8
SEMPLICE... MENTE GIOCARE 2010	Assistenza / Disabili	4
INSIEME RI-FACCIAMO CENTRO	Assistenza / Disabili	3
SURVIVAL QUOTIDIANO	Assistenza / Disabili	2
GANCIO ORIGINALE: giovani che aiutano altri giovani nella scuola e nel territorio	Assistenza / Minori	4
NUOVE STRADE	Assistenza / Disagio adulto	2
VENGO ANCH'IO	Assistenza / Disabili	3
Abilità DIVERSE in gioco: percorsi di integrazione di persone diversamente abili	Assistenza / Disabili	4
DALLE RETI ALLE RELAZIONI DENTRO LE RETI	Assistenza / Disabili	4
GANCIO ORIGINALE: "LA STANZA DI DANTE" WORKSHOP DI ACCOGLIENZA	Assistenza / Minori	4
GANCIO ORIGINALE: "STROLGANCIO" workshop itineranti	Assistenza / Minori	4
INSIEME POSSIAMO...	Assistenza / Disagio adulto	4
IO CI SONO	Assistenza / Disabili	4
LO SVILUPPO DEI PERCORSI DI CURA DEL MALATO CRONICO E/O ONCOLOGICO ANCHE IN FASE AVANZATA DI MALATTIA	Assistenza / Pazienti affetti da patologie temporaneamente e/o permanentemente invalidanti e/o in fase terminale	4
PAROLE E CORPO: COMUNICARE PER AIUTARE	Assistenza / Disabili	4
PERCORSI DI CURA DEL PAZIENTE CRONICO E/O ONCOLOGICO ANCHE IN FASE AVANZATA DI MALATTIA: LO SVILUPPO DELLA RETE DELLE CURE PALLIATIVE	Assistenza / Pazienti affetti da patologie temporaneamente e/o permanentemente invalidanti e/o in fase terminale	4

PORTE APERTE	Assistenza / Disagio adulto	4
LABORATORI COMUNICATIVI E LEGAMI DI COMUNITA' - Percorsi di integrazione per le persone diversamente abili	Assistenza / Disabili	6
A CHE GIOCO GIOCHIAMO?	Assistenza / Disabili	7
ATTRAVERSA – MENTI	Assistenza / Disagio adulto	4
Cronicità e tempi ultimi: CON IL CUORE E CON LA MENTE per accompagnare e lenire il tempo di chi non ha più tempo	Assistenza / Pazienti affetti da patologie temporaneamente e/o permanentemente invalidanti e/o in fase terminale	2
UN GANCIO...TANTI GANCI: percorsi di accompagnamento e tutoring nel volontariato giovanile	Assistenza / Minori	8

Fonte: Sistema Helios

7) Obiettivi del progetto:

PREMESSA

I tre pilastri del Servizio Civile sono i giovani, la comunità e l'ente stesso; pertanto in quest'ottica il progetto si propone le seguenti finalità:

1. continuare l'esperienza presso questa Azienda del Servizio Civile Volontario, traducendo il tempo di servizio volontario in occasione di crescita civile, di responsabilità e di cittadinanza;
2. far crescere e diffondere una cultura ispirata all'equità e al rispetto delle differenze, volta a ottenere il concreto adempimento costituzionale dei diritti/doveri inderogabili di solidarietà sociale;
3. sperimentare la realizzazione di relazioni, fondamentali per una maturazione personale, che sta alla base di ogni percorso di partecipazione responsabile alla vita collettiva;
4. valorizzare, anche attraverso riconoscimenti formali, l'esperienza svolta in questo settore dai volontari, per cogliere e sviluppare risorse e capacità, quale investimento per il futuro;
5. contribuire ad accrescere e migliorare i servizi per la comunità.

OBIETTIVI GENERALI

Questo progetto si affianca alle attività già messe in atto dalla biblioteca e dell'archivio e richiede la collaborazione dei giovani Volontari del Servizio Civile nel campo della valorizzazione del patrimonio del San Lazzaro.

In particolare si intende lavorare su:

- La conoscenza del patrimonio, la cui vastità fa sì che esistano molti aspetti ancora non esplorati o con dati esito di studi ormai superati perché datati o condotti con modalità non più valide;
- La fruizione del patrimonio da parte degli utenti esterni, volta a far conoscere l'esistenza dell'archivio a soggetti potenzialmente interessati e a comunicare le modalità di ricerca più corrette; soprattutto in questo ambito il coinvolgimento dei giovani volontari consentirà di individuare le modalità più funzionali per coinvolgere i loro coetanei;

Attraverso l'offerta di un contesto istituzionale in cui sviluppare questo progetto s'intende quindi perseguire i seguenti obiettivi di ordine generale:

- a. Promuovere nei volontari la conoscenza del territorio e della sua storia;
- b. Sensibilizzare sul tema del disagio mentale, su come è stato affrontato in passato e sulle pratiche di istituzionalizzazione;
- c. Rendere i volontari più coscienti dei legami tra il passato e il presente e del valore formativo

della storia;

d. Dare un contributo per la formazione alla cittadinanza attiva dei giovani;

e. Offrire ai giovani stessi un'occasione di arricchimento culturale;

f. Offrire formazione professionale ai giovani.

Queste finalità sono perseguite anche attraverso la partecipazione e la realizzazione di attività di comunicazione al territorio delle attività svolte dai volontari.

CRITICITA'/BISOGNI	OBIETTIVI	INDICATORI	ex ANTE	ex POST
Migliorare la conoscenza che l'Ente ha del patrimonio archivistico del San Lazzaro	Incrementare la conoscenza dei dati contenuti nelle cartelle cliniche	n. cartelle schedate	1.200/anno	6.200/anno
Incrementare la fruizione del patrimonio da parte del pubblico esterno	Miglioramento e potenziamento delle attività di didattica dell'archivio, indirizzate soprattutto ai giovani	n. attività realizzate	6	12
	Miglioramento degli strumenti di ricerca e della modalità in cui sono fruibili al pubblico	n. ricerche effettuate in archivio tramite tali strumenti	0	5

OBIETTIVI RIVOLTI AI VOLONTARI

In generale gli obiettivi rivolti ai volontari sono:

- formazione ai valori dell'impegno civico, della pace e della non violenza, dando attuazione alle linee guida della formazione generale al SCN;
- apprendimento delle modalità e degli strumenti del lavoro di gruppo finalizzato all'acquisizione di capacità pratiche e di lettura della realtà, capacità necessarie alla realizzazione delle attività del progetto;
- fornire ai partecipanti strumenti idonei all'interpretazione dei fenomeni socio-culturali al fine di costruire percorsi di cittadinanza attiva e responsabile;
- crescita individuale dei partecipanti con lo sviluppo di autostima e di capacità di confronto, attraverso l'integrazione e l'interazione con la realtà territoriale.

Specificatamente, gli obiettivi dei punti sopra citati si declinano come segue:

- Impegno civile-sociale:** dalla riflessione sulle vicende dei ricoverati presso l'ospedale psichiatrico ci aspettiamo una riflessione più ampia sul ruolo dei cittadini in una società moderna, stimolando riflessioni su temi come uguaglianza, inclusione, diversità come risorsa. Ci attendiamo inoltre che l'elaborazione di questa loro esperienza sia spendibile, quale sensibilizzazione/promozione delle attività di volontariato e della proposta di Servizio Civile Volontario ad altri giovani.
- Formazione personale:** ci prospettiamo, attraverso la riflessione dei ragazzi sul proprio operato, di attivare processi di presa di coscienza verso sé e l'altro e, attraverso l'attribuzione di attività con scopi condivisi, di sostenere sia le loro capacità di autonomia che le loro valenze collaborative e di cooperazione.
- Formazione professionale:** ci proponiamo di fornire ai partecipanti l'opportunità di una formazione specialistica, che li coinvolga nei vari ambiti di complessità del lavoro nei beni culturali.

8) Descrizione del progetto e tipologia dell'intervento che definisca in modo puntuale le attività previste dal progetto con particolare riferimento a quelle dei volontari in servizio civile nazionale, nonché le risorse umane dal punto di vista sia qualitativo che quantitativo:

8.1 Complesso delle attività previste per il raggiungimento degli obiettivi

ATTIVITA' PROPEDEUTICHE

- Analisi e stima delle risorse, umane e materiali, necessarie e destinabili all'ampliamento e alla stabilizzazione delle attività, nonché la loro compatibilità con le attuali reali disponibilità.
- Incontri con le diverse realtà del settore culturale per individuare possibili accordi per quanto riguarda l'integrazione del supporto logistico e organizzativo, in particolare per quanto riguarda le Attività Trasversali e formative
- Predisposizione di un *vademecum* informativo di cui dotare i volontari del Servizio Civile, contenente tutte le informazioni che si riferiscono all'organizzazione dell'Ente, ai referenti aziendali extra accreditamento da contattare in caso di necessità anche non strettamente legate al progetto, numeri utili, ecc.
- Individuazione e attivazione dei canali di diffusione dell'avviso pubblico più idonei a intercettare i giovani interessati, anche per mezzo del Co.Pr.E.S.C.
- Stesura del piano di formazione specifica e coinvolgimento dei professionisti dell'Ente incaricati.
- Predisposizione delle risorse materiali necessarie.

OBIETTIVI	AZIONI	ATTIVITA'
1. Conoscenza dati Incrementare la conoscenza dei dati contenuti nelle cartelle cliniche	1. Alimentare il database in cui sono schedate le cartelle cliniche del San Lazzaro	1.1 Schedatura delle cartelle cliniche tramite il software "Arcanamente"; 1.2 Estrazione di report e statistiche 1.3 Comunicazione dei risultati
2. Attività didattica Miglioramento e potenziamento delle attività di didattica dell'archivio, indirizzate soprattutto ai giovani	1. Organizzazione di attività di didattica dell'archivio per scuole superiori 2. Organizzazione di attività di didattica dell'archivio o momenti di formazione specifica per adulti	2.1 Analisi delle attività attualmente proposte 2.2 Individuazione delle criticità e dei possibili miglioramenti 2.3 Redazione di nuovi percorsi didattici 2.4 Realizzazione di strumenti di supporto 2.5 Comunicazione dei progetti 2.6 Realizzazione delle attività didattiche progettate
3. Strumenti di ricerca Miglioramento degli strumenti di ricerca e della modalità in cui sono fruibili al pubblico	1. Redazione di strumenti di corredo che aiutino i ricercatori e comunicazione degli strumenti stessi	3.1 Individuazione dei bisogni dei ricercatori e degli ambiti in cui gli strumenti attuali sono carenti 3.2 Individuazione delle modalità di recupero delle informazioni utili alla redazione

Le azioni comuni a tutti gli obiettivi sono:

- Azione A: formazione
- Azione B: inserimento e affiancamento strutturato
- Azione C: promozione e sensibilizzazione
- Azione D: monitoraggio
- Azione E: verifica finale

AZIONE A: FORMAZIONE

L'attività svolta durante il servizio offre ai giovani un'opportunità formativa unica nel suo genere, non limitandosi alla fornitura di strumenti spendibili nel mondo del lavoro, ma progettata dall'origine come momento di educazione alla cittadinanza attiva e alla solidarietà. La funzione del formatore e dell'Operatore Locale di Progetto (OLP) è di condurre il volontario all'interno dell'esperienza, fornirgli riferimenti per il confronto, indicare gli strumenti e i principi utili a interpretare le situazioni.

Il servizio civile può essere considerato un'esperienza di formazione continua, un momento di crescita della persona anche attraverso l'interazione con l'altro e il confronto con un'attività professionale in situazioni di apprendimento intenzionali e naturali.

La proposta formativa offerta al volontario si concentra principalmente nei primi mesi di attività.

La formazione generale e specifica dei volontari inizierà nel primo mese di servizio.

In sintesi la proposta formativa è articolata come segue:

Formazione generale

Prevista in 50 ore con piano formativo e modalità di attuazione dettagliate nei punti da 29 a 34.

Formazione specifica

Prevista in 52 ore con piano formativo e modalità di attuazione dettagliate nei punti da 35 a 41.

AZIONE B: INSERIMENTO E AFFIANCAMENTO STRUTTURATO

L'avvio e introduzione ai servizi avviene nell'Ente a cura dell'Operatore Locale di Progetto.

L'articolazione prevista è la seguente:

Presentazione dell'Ente nel quale si svolge il progetto.

- Visita dell'intera struttura per permettere al volontario di orientarsi con facilità tra i diversi uffici. Durante la visita il volontario è presentato a chi lavora all'interno dell'Ente quindi, a partire dalla presentazione del volontario alla Direzione, a tutte le figure operative all'interno dell'Ente a qualsiasi titolo coinvolte nel percorso che interessa il volontario.
- Analisi dell'organizzazione dell'Ente: quali sono i servizi che offre ai cittadini e qual è il ruolo del volontario al suo interno.

Introduzione, addestramento e inquadramento dei servizi specifici

L'OLP presenta e spiega nel dettaglio i diversi servizi proposti, specificando e chiarendo bene al volontario quali sono le problematiche che dovrà affrontare e gli strumenti da utilizzare.

E' utile inoltre presentare al volontario i progetti in precedenza svolti in ambiti simili dell'Ente attuatore, spiegando quanto fatto, i traguardi ottenuti e gli ostacoli affrontati. L'esperienza di altri volontari insieme alla possibilità di comunicare con il proprio OLP permetterà al volontario di comprendere meglio il proprio ruolo e di creare un rapporto di fiducia e collaborazione.

L'OLP, dopo aver presentato il volontario agli altri dipendenti e/o collaboratori operanti nella sede e aver mostrato i locali e le risorse tecniche e strumentali a disposizione, predisporrà un primo calendario di attività da far svolgere al volontario, per permettergli di avere un primo approccio con l'intero arco di attività previste dal progetto, senza dirette responsabilità operative, permettendo contemporaneamente all'OLP di valutarne capacità e competenze.

AZIONE C: PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE

Riguarda le attività previste al box 17. Tutti i volontari che parteciperanno al progetto avranno il compito, all'interno del monte ore annuo, di realizzare le attività di promozione e

sensibilizzazione del Servizio Civile Nazionale.

AZIONE D: MONITORAGGIO

L'attività prevede due modalità di verifica: una serie di azioni di verifica in itinere che definiamo con il termine monitoraggio e un bilancio finale complessivo del progetto.

Le azioni di monitoraggio offriranno agli attori del progetto uno spazio per valutare l'esperienza riguardo al progetto di servizio civile nelle sue diverse fasi di realizzazione. In particolare, il monitoraggio si propone di osservare, avvalorare e sostenere l'esperienza di servizio civile; supportare i referenti delle sedi di progetto nella relazione con i volontari; offrire uno spazio di confronto. In quest'ottica il monitoraggio diviene un momento di verifica dell'andamento dei progetti ed ha l'obiettivo di fare il punto sulla situazione, di raccogliere proposte, critiche e domande. I dettagli sono riportati nel box 20.

AZIONE E: VERIFICA FINALE

Al termine di un anno di servizio civile è doveroso e opportuno avviare un bilancio finale dell'intera esperienza svolta e delle competenze acquisite. A tal proposito nel corso del dodicesimo mese il responsabile del monitoraggio organizzerà degli incontri di valutazione finale che riguarderanno:

- i volontari;

- l'Operatore Locale di Progetto;

e saranno finalizzati alla valutazione del raggiungimento degli obiettivi previsti dal progetto.

Nella tabella che segue, è rappresentato il piano annuale delle attività previste per i dodici mesi di servizio civile, riassunto dal diagramma di Gantt, che consente una visualizzazione grafica delle diverse fasi progettuali.

Diagramma di Gantt delle attività.

ATTIVITÀ		Mese											
		1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
OBIETTIVO 1 – CONOSCENZA DATI													
AZIONE 1	ATTIVITA' 1												
	ATTIVITA' 2												
	ATTIVITA' 3												
OBIETTIVO 2 – ATTIVITA' DIDATTICA													
AZIONI 1 - 2	ATTIVITA' 1												
	ATTIVITA' 2												
	ATTIVITA' 3												
	ATTIVITA' 4												
	ATTIVITA' 5												
	ATTIVITA' 6												
OBIETTIVO 3 – STRUMENTI DI RICERCA													
AZIONE 1	ATTIVITA' 1												
	ATTIVITA' 2												
AZIONI COMUNI													
AZIONE A: FORMAZIONE	generale												
	specificata												
AZIONE B: Inserimento e Affiancamento Strutturato													
AZIONE C: PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE													
AZIONE D: MONITORAGGIO													
AZIONE E: VERIFICA FINALE													

E' così evidenziato l'impianto complessivo del progetto, le diverse fasi, la loro singola durata, i tempi di sovrapposizione delle differenti attività. Il progetto per ogni volontario è declinato su 1400 ore annue di servizio, con 50 ore riservate alla Formazione generale e 52 ore alla Formazione specifica. Il pacchetto formativo (formazione generale e formazione specifica) è di 102 ore complessive.

8.2 Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività previste, con la specifica delle professionalità impegnate e la loro attinenza con le predette attività

Attività del progetto	Numero e Professionalità	Ruolo nell'attività
1.1 Schedatura delle cartelle cliniche tramite il software "Arcanamente"; 1.2 Estrazione di report e statistiche 1.3 Comunicazione dei risultati	1 collaboratore amministrativo 1 assistente amministrativo	Supervisione generale; Affiancamento specifico; Coordinamento della attività dei volontari con quelle dei dipendenti;
2.1 Analisi delle attività attualmente proposte 2.2 Individuazione delle criticità e dei possibili miglioramenti 2.3 Redazione di nuovi percorsi didattici 2.4 Realizzazione di strumenti di supporto 2.5 Comunicazione dei progetti 2.6 Realizzazione delle attività didattiche progettate		Impostazione delle attività; Valutazione delle proposte dei volontari; Calendario delle attività e supporto nello svolgimento;
3.1 Individuazione dei bisogni dei ricercatori e degli ambiti in cui gli strumenti attuali sono carenti 3.2 Individuazione delle modalità di recupero delle informazioni utili alla redazione		Coordinamento della raccolta dati; Verifica degli strumenti proposti;

8.3 Ruolo e attività previste per i volontari nell'ambito del progetto

Il ruolo e le attività previste per i volontari sono elencati nella tabella che segue, suddivise per obiettivi progettuali:

Obiettivo	Ruolo e attività
CONOSCENZA DATI	<ul style="list-style-type: none"> • Analisi dei materiali archivistici affidati, riordino delle cartelle in ordine cronologico e verifica di eventuali criticità • Schedatura delle cartelle, con la compilazione della scheda persona, della scheda unità archivistica e delle schede ricovero ad essa collegate • Segnalazione delle criticità o difformità e eventualmente riscontrate • Controllo finale dopo la schedatura • Partecipazione ai momenti di incontro e di verifica col il personale dell'archivio e con la Sovrintendenza archivistica • Collaborazione nella progettazione di attività di comunicazione e promozione • Partecipazione attiva a attività di comunicazione e promozione
ATTIVITA' DIDATTICA	<ul style="list-style-type: none"> • Partecipazione alle attività attualmente in essere, collaborazione con il personale per prelevare e ricollocare i materiali e per la gestione delle classi durante le attività • Studio dei materiali attualmente utilizzati e analisi di altri materiali a disposizione • Predisposizione di un documento che illustri nel dettaglio le proposte di nuovi percorsi e simulazione degli stessi con il personale • Studio di fattibilità per nuove modalità di comunicazione per le attività didattiche • Collaborazione con il personale per la realizzazione dei nuovi percorsi

STRUMENTI DI RICERCA	<ul style="list-style-type: none"> • Analisi dei bisogni dei ricercatori e degli strumenti attualmente in uso • Individuazione dei settori non coperti e dei dati da integrare • Predisposizione di un documento che illustri nel dettaglio le proposte di nuovi strumenti e collaborazione con il personale per la realizzazione degli stessi • Individuazione delle modalità di comunicazione al pubblico • Assistenza agli utenti nell'uso degli strumenti realizzati
----------------------	---

9) *Numero dei volontari da impiegare nel progetto:*

10) *Numero posti con vitto e alloggio:*

11) *Numero posti senza vitto e alloggio:*

12) *Numero posti con solo vitto:*

13) *Numero ore di servizio settimanali dei volontari, ovvero monte ore annuo:*
e numero minimo di ore settimanali 12

14) *Giorni di servizio a settimana dei volontari (minimo 5 - massimo 6):*

15) *Eventuali particolari obblighi dei volontari durante il periodo di servizio:*

Rispetto della privacy per le informazioni di carattere riservato di cui verrà a conoscenza durante l'espletamento del servizio.

Rispetto delle norme previste dal Codice di protezione dei dati personali (d. lgs. 196/03 e s.m.i) e del Codice di deontologia e di buona condotta per i trattamenti di dati personali per scopi storici (Provvedimento del Garante n. 8/P/2001 del 14 marzo 2001).

Disponibilità alla guida di automezzi e/o motoveicoli dell'ente o messi a disposizione dall'Ente.

Obbligo di utilizzo del badge rilevazione presenze o di firma del foglio presenze.

Obbligo di una presenza responsabile e puntuale.

Obbligo di indossare un cartellino di riconoscimento.

Rispetto degli orari concordati.

Osservanza delle norme contenute nel Codice di Comportamento dell'Ente.

Disponibilità a effettuare servizio al di fuori della sede indicata per un massimo di 30 giorni.

I giovani saranno di norma impegnati nelle attività di servizio civile nelle ore antimeridiane oppure pomeridiane-serali. In caso di rientro pomeridiano è previsto l'utilizzo della mensa aziendale. In occasione di particolari eventi il servizio può essere espletato anche in giornate festive, sempre nel rispetto dei giorni a settimana indicati nella voce 14.

16) Sede/i di attuazione del progetto, Operatori Locali di Progetto e Responsabili locali di Ente Accreditato:

N.	Sede di attuazione del progetto	Comune	Indirizzo	Cod. ident. sede	N. vol. per sede	Nominativi degli Operatori Locali di Progetto			Nominativi dei Responsabili Locali di Ente Accreditato		
						Cognome e nome	Data di nascita	C.F.	Cognome e nome	Data di nascita	C.F.
1	Biblioteca scientifica "Carlo Livì"	Reggio Emilia	Via Giovanni Amendola, 2	135047	2	Bombardieri Chiara	04/07/1980	BMBCHR80L44B157D			

17) *Eventuali attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile nazionale:*

L'Ente partecipa alle attività di sensibilizzazione e informazione, nonché di promozione dei bandi di SCV svolte in forma coordinata e congiunta in ambito Co.Pr.E.S.C. di Reggio Emilia.

Il piano di sensibilizzazione, della durata minima di 21 ore complessive, è articolato in due parti:

1. monte ore di attività congiunta organizzata e coordinata direttamente dal Co.Pr.E.S.C. per 10 ore;
2. iniziative programmate e organizzate in proprio dall'Ente, condivise con il Co.Pr.E.S.C., per un numero minimo di 11 ore;

L'Azienda Unità Sanitaria Locale di Reggio Emilia realizzerà le seguenti attività di promozione e sensibilizzazione al Servizio Civile Volontario:

1° mese di servizio:

Presentazione e avvio del progetto attraverso incontro finalizzati, con la partecipazione dei volontari, dell'OLP, di rappresentanti della Direzione Strategica Aziendale e delle altre figure di riferimento per i ragazzi in servizio, in cui sono illustrati le finalità e gli obiettivi del progetto e l'apporto dei volontari in servizio civile:

per un totale di 2 ore

4°/11° mese di servizio:

- Feste rivolte ai giovani, coinvolgendo i volontari dei progetti in corso, al fine di promuovere la conoscenza del SCV;
- Partecipazione a eventi pubblici rivolti alla cittadinanza e ai giovani, realizzando stand con materiale promozionale;
- Partecipazione ad assemblee scolastiche nelle scuole superiori e in assemblee universitarie, realizzando interventi informativi riguardo al SCV.
- Incontri con le scuole del territorio per presentare, attraverso l'esperienza, le finalità del SCV:

per un totale di 7 ore

12° mese di servizio:

Evento di chiusura dell'anno d'impegno nel Servizio Civile Nazionale organizzato dai volontari in collaborazione con gli operatori del centro.

per un totale 2 ore

Attività	Mesi											
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
Incontro pubblico												
Attività sul territorio e nelle scuole												
Evento di chiusura												

Per un totale generale di 11 ore

18) *Criteria e modalità di selezione dei volontari:*

L'Azienda Unità Sanitaria Locale di Reggio Emilia si avvarrà del sistema di selezione adottato dall'UNSC con decreto 11 giugno 2009, n.173 "Elementi di valutazione e punteggi per la selezione dei volontari in SCN".

19) *Ricorso a sistemi di selezione verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):*

NO

20) *Piano di monitoraggio interno per la valutazione dell'andamento delle attività del progetto:*

20.1 Piano di Monitoraggio Interno coordinato e congiunto con il Co.Pr.E.S.C.

L'Ente partecipa alle attività di monitoraggio del progetto svolte in forma coordinata e congiunta in ambito Co.Pr.E.S.C. di Reggio Emilia.

20.2 Piano di Monitoraggio Interno di competenza dell'Azienda USL

L'Ente applica un piano di monitoraggio interno e valutazione periodica dello svolgersi delle attività previste dal progetto.

Il monitoraggio è articolato in quattro fasi contestuali o progressive:

1. La prima fase riguarda le reazioni dei volontari rispetto alle esperienze proposte dal progetto. Questo rappresenta uno strumento prezioso per monitorare e mantenere alta la motivazione durante il percorso dei giovani e per fornire informazioni all'Ente, riguardo a come i ragazzi portano a valore il loro percorso e se vivono il progetto come motivante, gratificante e utile.

Al tale scopo sono rielaborati i dati della rilevazione periodica effettuata in ambito Co.Pr.E.S.C..

2. La seconda fase riguarda la verifica dei risultati dell'esperienza a livello oggettivo: si vuole valutare l'efficacia dell'azione di affiancamento e di tutoraggio esercitata dall'OLP e dagli operatori coinvolti nel progetto. Si vuole altresì riflettere assieme al volontario, a scadenze prefissate, sul livello di nuove conoscenze, abilità operative e comportamenti maturati grazie alle attività proposte, concordando eventualmente percorsi personalizzati nelle aree di possibile miglioramento.

3. La terza fase riguarda la verifica dei risultati raggiunti nel contesto organizzativo e operativo e prevede il monitoraggio degli indicatori. A tal fine è utilizzato il questionario predisposto dal responsabile del monitoraggio e somministrato agli OLP con cadenza quadrimestrale.

4. Realizzazione di un report finale nel quale l'esperto del monitoraggio completa e raffina l'analisi dell'andamento delle attività del progetto tramite proprie valutazioni, relativamente alle oscillazioni in itinere degli indicatori e alle analisi dei dati relativi al percorso dei volontari in rapporto allo svolgimento del progetto stesso.

Il report contiene:

- l'analisi relativa alle selezioni e all'avvio dei giovani al servizio;

- lo *storytelling* delle fasi salienti nello svolgimento attività in particolare le attività di sensibilizzazione, formazione e monitoraggio;
- il riepilogo dei risultati raggiunti rispetto agli obiettivi prefissati, sulla base degli indicatori stabiliti e le azioni correttive apportate nel corso dell'esperienza, utilizzabili come input alla riprogettazione;
- la "mappa del valore" nella quale si indica sinteticamente il valore aggiunto dell'esperienza nei confronti dei tre principali soggetti coinvolti: i giovani volontari, l'Ente e la comunità.

I dati del monitoraggio saranno resi pubblici attraverso il percorso di accompagnamento in ambito Co.Pr.E.S.C..

21) *Ricorso a sistemi di monitoraggio verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):*

NO

22) *Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dalla legge 6 marzo 2001, n. 64:*

Nessuno

23) *Eventuali risorse finanziarie aggiuntive destinate in modo specifico alla realizzazione del progetto*

- Personale specifico coinvolto nel progetto e non attinente all'accREDITAMENTO.....	€ 3.000
- Sedi e attrezzature specifiche (box 25).....	€ 3.000
- Utenze dedicate al progetto.....	€ 1.500
- Materiali informativi.....	€ 1.000
- Pubblicizzazione servizio civile (box 17).....	€ 1.200
- Formazione specifica (materiali docenti).....	€ 4.000
- Materiale di consumo finalizzati al progetto.....	€ 1.800
- TOTALE	€ 15.500

24) *Eventuali reti a sostegno del progetto (copromotori e/o partners):*

<i>Nominativo Copromotori e/o Partner</i>	<i>Tipologia</i>	<i>Attività Sostenute (con riferimento al punto 8.1)</i>
CO.PR.E.S.C. di Reggio Emilia C.F. 91122080350	No profit	Sensibilizzazione congiunta sul servizio civile svolto in Italia e carta etica Promozione congiunta del bando e orientamento dei giovani alla scelta del progetto Formazione coordinata e congiunta per gli OLP Formazione generale. Tavolo provinciale per il monitoraggio. Momenti di confronto con le figure degli enti coinvolte nel SCN.

25) *Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto:*

Risorsa	Attività collegata (box 8)	Destinazione	Quantità
Stanze	Tutte	Necessaria all'organizzazione e al funzionamento di tutte le attività per la realizzazione degli obiettivi.	16
Scrivanie, Tavoli	Tutte	Necessaria all'organizzazione e al funzionamento di tutte le attività per la realizzazione degli obiettivi.	2
Telefono e Fax	Tutte	Necessaria all'organizzazione e al funzionamento di tutte le attività per la realizzazione degli obiettivi.	2
Computer e posta elettronica	Tutte	Necessaria all'organizzazione e al funzionamento di tutte le attività per la realizzazione degli obiettivi.	2
Fotocopiatrici	Tutte	Necessaria all'organizzazione e al funzionamento di tutte le attività per la realizzazione degli obiettivi.	1

CARATTERISTICHE DELLE CONOSCENZE ACQUISIBILI

26) *Eventuali crediti formativi riconosciuti:*

Nessuno

27) *Eventuali tirocini riconosciuti:*

Nessuno

28) *Attestazione delle conoscenze acquisite in relazione alle attività svolte durante l'espletamento del servizio utili ai fini del curriculum vitae:*

La formazione obbligatoria in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro risponde ai requisiti previsti dal D.Lgs.81/08 e dell'Accordo Stato-Regioni del 21/12/2011 e viene appositamente certificata.

Per i volontari in possesso di professionalità di area sanitaria che richiedono l'acquisizione di crediti formativi Educazione Continua in Medicina (ECM), è possibile partecipare a corsi aziendali che prevedono il rilascio di detti crediti.

Formazione generale dei volontari

29) Sede di realizzazione:

La sede di realizzazione del corso di formazione generale dei volontari sarà identificata in una o più aule nelle seguenti sedi:

1. Caritas Reggiana, via dell'Aeronautica n° 4 - Reggio E.;
2. Comune di Reggio Emilia, via Emilia S. Pietro n° 12 – Reggio E.;
3. Azienda USL di Reggio Emilia, Palazzo Rocca Saporiti, viale Murri n° 7 – Reggio E.;
4. Azienda USL di Reggio Emilia, Centro di formazione aziendale "A. Liberati", e/o "Sala Poletti" ambedue ubicate al Campus S. Lazzaro in via Amendola n° 2 – Reggio E.;
5. ARCI Servizio civile – Legambiente, via Mazzacurati n° 11 – Reggio E.;
6. Consorzio Oscar Romero, via Terrachini n° 18 – Reggio E.;
7. Comune di Correggio, Sala riunioni ISECS, via della Repubblica n° 8 – Correggio (RE);
8. Comune di Campagnola Emilia, Sala incontri Biblioteca comunale, p.zza Roma n° 12 – Campagnola Emilia (RE);
9. Comune di Campagnola Emilia, Sala Civica, via don Minzoni n° 1 – Campagnola Emilia (RE);
10. Comune di Novellara, Sala civica, Piazzale Marconi, n° 1 – Novellara (RE);
11. Comune di Scandiano, Sala polivalente - Palazzina Lodesani, via Fogliani n° 7 – Scandiano (RE);
12. Multiplo Centro Cultura Cavriago, Atelier, via della Repubblica n° 23 - Cavriago (RE).

30) Modalità di attuazione:

Di seguito si riepilogano in dettaglio i moduli di formazione previsti dal Piano di formazione generale coordinata e congiunta, e le relative tempistiche (ore di lezione) suddivise tra le due modalità previste (è esclusa dal Piano come modalità di formazione la Formazione a distanza – FAD):

- 1) lezione frontale: il formatore accreditato agisce rispetto ai giovani con una metodologia educativa e formativa diretta, attraverso l'utilizzo di lavagna o videoproiettore che pongono il giovane nella posizione di fruitore e ascoltatore del tema trattato; in questa modalità di lezione il formatore si può avvalere di esperti;
- 2) dinamica non formale: il formatore accreditato agisce rispetto ai giovani con una metodologia educativa e formativa mediata dalla realizzazione di dinamiche di gruppo funzionali alla valorizzazione dell'apporto personale di ogni partecipante; queste dinamiche sono di carattere interattivo, e possono consistere in tecniche di apprendimento tipiche delle relazioni di gruppo (quali ad esempio: sinottica, metodo dei casi, T-group ed esercitazione, i giochi di ruolo ecc.).

31) Ricorso a sistemi di formazione verificati in sede di accreditamento ed eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio:

NO

32) Tecniche e metodologie di realizzazione previste:

Tecniche e metodologia

Obiettivo primario del ciclo formativo è quello di poter fornire conoscenze, competenze e strumenti che i volontari in Servizio Civile possano sfruttare per aumentare la qualità e la consapevolezza nello svolgimento del proprio compito. Inoltre si vuole dare l'opportunità di aprire spazi di riflessione sul senso della volontarietà e dell'impegno lavorativo all'interno della società e della comunità in cui il volontario/cittadino è inserito.

Oltre alla trasmissione di contenuti e valori importanti, gli obiettivi principali trasversali a tutti gli argomenti della formazione che abbiamo individuato sono in sintesi i seguenti:

- favorire un buon clima di gruppo;
- creare condizioni favorevoli al confronto e allo scambio;
- favorire la consapevolezza della pluralità dei progetti di SC attraverso le esperienze di altri;
- fornire degli spazi di discussione su tematiche attuali, su temi sociali che coinvolgono tutti al fine di sviluppare interesse e accrescere nei giovani la partecipazione attiva alla vita della società.

La metodologia adottata nella formazione è di tipo misto, con particolare prevalenza assegnata alle tecniche di partecipazione attiva attraverso l'utilizzo di: brainstorming, giochi di ruolo, discussione aperte, momenti di autovalutazione, simulazioni, problem solving, ecc.

Particolare importanza inoltre è riconosciuta al lavoro di gruppo, attraverso il quale si favorisce la socializzazione e si offre a ciascun partecipante maggiore possibilità di espressione.

L'elaborazione dei moduli formativi è stata guidata dalla consapevolezza che le tematiche trattate nella formazione generale del Servizio Civile, quali la relazione tra identità e diversità, il concetto di gruppo e delle sue dinamiche, il significato di cittadinanza attiva o la gestione dei conflitti, sono argomenti di cui tutti hanno pre-conoscenze, convincimenti e opinioni, è quindi importante che i momenti formativi offrano innanzitutto un clima favorevole al confronto e allo scambio, alla messa in gioco dei partecipanti al fine di permettere a ciascuno di esprimere il proprio punto di vista e le proprie opinioni esplicitandole innanzitutto a se stessi.

Il formatore è dunque chiamato a svolgere il delicato compito di **moderatore** e **facilitatore** del dialogo maturo tra individui. Egli pertanto è il primo che nel trattare le varie argomentazioni deve riuscire a mantenere un atteggiamento imparziale e aperto in grado di accogliere le opinioni di tutti.

Si farà pertanto uso di lezioni frontali e dinamiche non formali, ovvero:

- giochi di conoscenza per l'avvio del gruppo
- *role play*
- esercitazioni di gruppo sui temi della formazione generale
- lezioni frontali integrate da momenti di dibattito
- proiezione di audiovisivi
- *training*
- simulazioni
- giochi di valutazione
- proiezione video e schede informative;
- *problem solving*.

33) Contenuti della formazione:

Il Coordinamento Provinciale degli Enti di Servizio Civile di Reggio Emilia offre ai propri enti aderenti di terza e di quarta classe un corso di Formazione Generale in forma coordinata e congiunta.

Potranno accedere al corso i giovani degli enti associati che hanno sottoscritto il protocollo d'intesa, e la Scheda di adesione al Piano provinciale e alle attività coordinate e congiunte.

Il seguente di Piano di formazione generale per i volontari in Servizio Civile segue le disposizioni sia dell'UNSC che della Regione Emilia - Romagna quali:

- Legge 64/2001 "Istituzione del servizio civile nazionale": Art. 1: Principi e finalità;
- Legge Regionale 20 ottobre 2003, n.20 così come modificata dalla L.R. 30 giugno 2014, n.8;
- Decreto Legislativo 40/2017 "Istituzione del servizio civile universale a norma dell'art.8 della L. 6 giugno 2016, n.106";
- Linee Guida per la formazione generale dei giovani in servizio civile nazionale (Decreto n° 160 del 19/07/2013 del Capo del Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale);
- Monitoraggio del DGSCN sulla formazione generale dei volontari in servizio civile nazionale (Circolare del 28/01/2014 del Capo del Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale).

In tutte le fasi di progettazione e realizzazione del presente "Piano di formazione generale coordinata e congiunta per i volontari in Servizio Civile" si è tenuto in considerazione quanto elaborato dal tavolo di lavoro regionale sulla formazione generale.

Particolare attenzione è stata data ai seguenti punti:

- **Composizione dei gruppi classe:** Se il numero dei giovani in servizio (come preventivato nel testo del presente Piano provinciale) sarà tale da prevedere la realizzazione di più classi, i gruppi saranno suddivisi con il criterio territoriale, salvaguardando in ogni caso il numero massimo di 20 volontari per classe, oppure di 25 nel caso di compresenza di SC e SCR o di differenti bandi del SC (ad es.: ordinari e straordinari).

Sarà considerato elemento qualitativo la suddivisione di giovani di Enti diversi in classi differenti (senza spezzare l'unicità del progetto, o al minimo salvaguardando l'unicità della sede di attuazione del progetto), per favorire la circolarità e il confronto tra le diverse esperienze di progetto, e i diversi impegni quotidiani.

Ancor di più, il corso di formazione, a seguito delle novità introdotte dalla sentenza della Corte Costituzionale che ha dichiarato l'incostituzionalità dell'esclusione degli stranieri dal s.c., valorizzerà i gruppi misti di giovani italiani e stranieri in formazione, e la tematica della mediazione interculturale sarà trattata nei contenuti affrontati nel primo modulo formativo relativo alla "Identità del gruppo in formazione".

- **Le figure coinvolte nella formazione:** L'operatore del Co.Pr.E.S.C. è incaricato di predisporre la prenotazione delle sale e la logistica del corso.

Il corso sarà realizzato grazie alle disponibilità dei formatori accreditati degli enti aderenti al Co.Pr.E.S.C., i quali procedono concordemente alla suddivisione dei moduli della formazione in base alle loro competenze specifiche. La continuità del corso sarà data dal **formatore prevalente** quale figura di raccordo tra i diversi formatori, e di collegamento tra questi e i referenti della formazione degli Enti. Tale figura avrà il compito di "aprire" e "chiudere" il corso. La sua figura è prevista anche per garantire che la circolarità dei formatori sulle classi

resti elemento di arricchimento, e non di dispersione/disomogeneità dell'intero percorso della formazione generale. In ogni caso al formatore prevalente non potrà essere assegnato più del 40% di ore per classe;

- **Organizzazione dei tempi della formazione correlati all'evolversi dell'esperienza del giovane:** E' stato concordato con gli enti di effettuare le selezioni in un lasso di tempo tale da permettere la correlazione tra l'entrata in servizio dei giovani e un'adeguata composizione dei gruppi classe della formazione generale. Quest'ultima sarà realizzata nei tempi previsti dalle nuove Linee Guida sulla F.G. (Decreto n° 160 del 19/07/2013);

- **Relazione tra formazione generale e specifica, collegamento tra moduli, contenuti e l'esperienza dei giovani:** I formatori hanno strutturato il seguente Piano di formazione generale cercando di seguire le diverse fasi del progetto che il giovane vive; dando loro informazioni e conoscenze sulle diverse tematiche trattate ma anche momenti di confronto con gli altri giovani. Sono inoltre inserite le tematiche del commercio equo e solidale, del rispetto della legalità, della difesa civile non armata e nonviolenta, della finanza etica e della sicurezza sul lavoro, saranno inoltre presentate delle campagne di sensibilizzazione su stili di vita più sostenibili come esempi di cittadinanza attiva.

E' inserito il modulo "La rappresentanza dei volontari in servizio civile" quale forma di partecipazione e cittadinanza attiva che si presenterà durante il servizio civile. Essa si attuerà anche con la partecipazione alle assemblee, provinciale e regionale, per favorire la conoscenza e la possibilità di votare e/o candidarsi all'elezione dei rappresentanti dei giovani in servizio civile.

E' inserita nel modulo denominato "La presentazione dell'Ente + l'introduzione alla sensibilizzazione" la presentazione delle attività di sensibilizzazione e promozione del Bando, che si faranno in forma coordinate e congiunta con i volontari nel corso dell'annualità di servizio civile. Questa presentazione va di pari passo con la conoscenza dell'identità del servizio civile da parte dei civilisti, e della potenzialità che essi hanno di trasmettere ai loro coetanei, con l'esempio, i valori legati allo svolgimento del servizio civile volontario.

E' lasciata la facoltà al gruppo di lavoro composto dai formatori accreditati di prevedere un differente ordine di svolgimento dei moduli di F.G. rispetto all'impostazione iniziale prevista; questo allo scopo di assicurare, grazie ad una maggiore elasticità, un collegamento più efficace con le fasi del servizio vissute dal giovane. Questa facoltà non intaccherà le ore dei moduli di F.G., né i contenuti o le modalità degli stessi, come sotto riportati.

- **Il coinvolgimento degli enti:** Come previsto dal protocollo d'intesa sottoscritto tra Enti e Co.Pr.E.S.C., il coinvolgimento degli enti, insieme allo scambio di informazioni tra formatori e referenti degli enti, saranno indispensabili per raggiungere a pieno gli obiettivi del corso di Formazione Generale. Sono previsti incontri periodici tra formatori e referenti della formazione/OLP degli Enti per condividere e ragionare sul percorso formativo (di regola, un incontro prima dell'inizio del corso di F.G. e uno alla fine).
- **Il percorso di monitoraggio della formazione generale:** Questa formazione generale è integrata da un sistema di monitoraggio del piano di formazione dei volontari, articolato in questionari da somministrare in classe ai servizio-civilisti a cura dell'operatore del Co.Pr.E.S.C., funzionale a una definizione:
 - delle procedure di verifica del percorso formativo, dell'apprendimento di nuove conoscenze e competenze, nonché dei risultati raggiunti in relazione alla crescita personale dei giovani volontari;
 - del percorso per il miglioramento della Formazione Generale che il Co.Pr.E.S.C. offrirà ai volontari degli enti aderenti a partire dalla prossima annualità di SCN.

Nelle pagine seguenti è riportato il “**Piano di formazione generale coordinata e congiunta per i volontari in Servizio Civile**” condiviso in ambito Co.Pr.E.S.C. di Reggio Emilia.

Come da Piano a seguito riportato, la **durata** complessiva del corso di Formazione Generale è di 50 ore, con un piano formativo articolato in **14 Moduli**.

Questa parte di Formazione Generale è parte integrante dei progetti, ed è conteggiata a tutti gli effetti ai fini del monte ore.

Moduli formativi indicati nelle “Linee Guida della Formazione Generale”	Finalità del corso	n. ore	M.L.F. n. ore	M.D.N.F n. ore
Modulo 1 L’Identità del Gruppo in formazione e il patto formativo + La mediazione interculturale	<ul style="list-style-type: none"> • Presentazione del CoPrESC, motivazioni della formazione generale e calendario del corso. • Presentazione di ciascun volontario (motivazioni della scelta di SCV, aspettative, etc.) • Relazioni interpersonali: valorizzazione delle dinamiche interpersonali e di gruppo, anche alla luce delle esperienze individuali pregresse e delle motivazioni alla base della scelta del SCV • Autoconsapevolezza: valorizzazione della scelta consapevole del SCV • Intercultura e mediazione culturale: analisi del significato "valoriale" della convivenza tra culture diverse, con particolare riferimento alla multiculturalità del nostro territorio provinciale. 	4	1	3
Modulo 2 La normativa vigente e la carta di impegno etico	<ul style="list-style-type: none"> • Presentazione delle norme legislative che regolano il sistema del SCN • Presentazione delle norme applicative riguardanti l’ordinamento e le attività del SCN • Illustrazione della Carta di Impegno etico. 	4	2	2
Modulo 3 Dall’obiezione di coscienza al SCN	<ul style="list-style-type: none"> • Conoscere la storia dall’obiezione di coscienza al servizio civile nazionale: le lotte dei movimenti e i riconoscimenti legislativi. • Si proporrà un percorso di riflessione e approfondimento circa gli elementi di continuità e di discontinuità con la precedente esperienza dell’obiezione di coscienza al servizio militare, attraverso la ricognizione del quadro normativo, e mediante la conoscenza delle esperienze dei personaggi storici che hanno obiettato alla obbligatorietà del servizio militare in Italia • Si darà risalto al SCN come strumento di difesa civile della Patria con mezzi ed attività non militari • Si darà risalto al SCN come esperienza a sé, non assimilabile ad altre forme di intervento e impegno sociale. 	4	2	2
Modulo 4 La rappresentanza dei volontari in servizio civile	<ul style="list-style-type: none"> • Si proporrà un’illustrazione delle possibilità partecipative connesse allo status di volontario in servizio civile con riferimento all’elettorato attivo e passivo alle Elezioni per i rappresentanti regionali e nazionali dei volontari in SCN. • Si darà risalto al significato di questa possibilità partecipativa intesa come comportamento responsabile di cittadinanza attiva. 	2	1	1
Modulo 5 (parte I e II) L’organizzazione del Servizio Civile e le sue figure	<ul style="list-style-type: none"> • Presentazione del sistema del servizio civile (gli Enti di servizio civile, il Dipartimento Nazionale Gioventù e SCN, le Regioni e le Province autonome) • Presentazione di tutte le figure che operano all’interno dei progetti (RLEA, OLP, altri volontari, ecc.) e all’interno dello 	2	1	1

	stesso ente (differenza tra ente e partner, tra sede operativa, ecc.) per il raggiungimento degli obiettivi.			
Modulo 6 La disciplina dei rapporti tra enti e volontari	<ul style="list-style-type: none"> Presentazione del contenuti del: "Prontuario concernente la disciplina dei rapporti tra enti e volontari del servizio civile nazionale" approvato in data 22/04/2015 dal Ministro del Lavoro e delle Politiche sociali con delega alle politiche giovanili e al Servizio Civile Nazionale. 	2	1	1
Modulo 7 La formazione civica	<ul style="list-style-type: none"> Comprendere l'importanza di trasmettere ai volontari in servizio civile la consapevolezza di essere parte di un corpo sociale e istituzionale. Illustrazione della Costituzione della Repubblica Italiana. Illustrazione dell'insieme dei principi, dei valori, delle regole e dei diritti e doveri contenuti nella nostra Costituzione. 	4	2	2
Modulo 8 Presentazione dell'Ente + Introduzione alla sensibilizzazione	<ul style="list-style-type: none"> Presentare l'ente di provenienza dei volontari: fornire ai volontari la conoscenza del contesto e della specificità dell'ente nel quale presteranno servizio per poter essere maggiormente consapevoli del ruolo che svolgeranno. Saranno presentate la storia, le caratteristiche specifiche e le modalità organizzative e operative di ogni singolo ente e sede. Ci sarà una anticipazione del percorso di sensibilizzazione coordinato dal Copresc e svolto in collaborazione con le scuole superiori. 	4	1	3
Modulo 9 Il dovere di difesa della patria	<ul style="list-style-type: none"> Comprendere il concetto di difesa della Patria e difesa della Pace. Si spiegherà l'evoluzione del concetto di difesa della Patria, attraverso l'evoluzione del concetto di difesa civile non armata e non violenta, e attraverso l'illustrazione degli artt. della Costituzione (art. 2, 3, 4, 9, 11) e la giurisprudenza (sentenze della Corte Costituzionale). Si approfondirà il concetto della difesa della Patria intesa come difesa di una comunità che rispetta i principi di una società democratica, condividendone tutti gli aspetti. 	4	2	2
Modulo 10 La difesa civile non armata e non violenta	<ul style="list-style-type: none"> Comprendere il concetto di difesa civile partendo dalla illustrazione della "gestione e trasformazione in senso non violento dei conflitti". Si spiegheranno episodi storici di difesa popolare non violenta (atti di disobbedienza civile, scioperi, sabotaggi, forme di protesta non violenta, forme di resistenza passiva nelle guerre, sotto le dittature o nel colonialismo ecc.). 	4	1	3
Modulo 11 Comunicazione interpersonale e gestione dei conflitti	<ul style="list-style-type: none"> Illustrazione della comunicazione quale elemento essenziale dell'esperienza quotidiana, sia nei rapporti fra singoli, sia a livello di gruppi. Analisi degli elementi della comunicazione: il contesto, l'emittente, il messaggio, il canale comunicativo, il destinatario e la ricezione del messaggio da parte del destinatario. Si darà risalto al tema della gestione e trasformazione non violenta dei conflitti. Illustrazione del gruppo come possibile sede di conflitto, e delle dinamiche per la risoluzione del conflitto in modo costruttivo e non violento. 	4	1	3
Modulo 12 Le forme di cittadinanza	<ul style="list-style-type: none"> Per favorire l'educazione alla cittadinanza attiva e alle forme di partecipazione, individuali e collettive, si illustreranno ai giovani alcune attività partecipative e di solidarietà quali: <ul style="list-style-type: none"> Sensibilizzazione alla lotta alle mafie Educazione alla legalità campagne di sensibilizzazione su stili di vita eco-sostenibili 	4	1	3

	<ul style="list-style-type: none"> · esempi di impegno sociale • forme e attività di democrazia partecipata (partecipazione democratica alle elezioni e ai referendum). 			
Modulo 13 La Protezione civile	<ul style="list-style-type: none"> • Si proporrà un percorso di analisi per approfondire il legame tra difesa della Patria e difesa dell'ambiente, del territorio e delle popolazioni. • Questo si potrà attuare tramite l'illustrazione dei seguenti punti fondamentali: <ul style="list-style-type: none"> · Il servizio nazionale della Protezione Civile: principi fondamentali, legislazione e prassi. · Gli interventi della Protezione Civile nelle situazioni emergenziali dovute ad eventi naturali (ad es. il terremoto) o agli eventi antropici. · Miglioramento della sicurezza e della salute sul luogo di lavoro anche grazie alla illustrazione dei disastri ecologici, ambientali, strutturali per incuria/colpa verificatisi in Italia (diossina di Seveso, diga del Vajont ecc.). · Attuazione Direttive statali ed europee in materia. • Presentazione dello stretto rapporto tra prevenzione/tutela ambientale e legalità, nonché tra ricostruzione e legalità. 	4	2	2
Modulo 14 Il lavoro per progetti e la valutazione finale	<ul style="list-style-type: none"> • Prendere visione e analizzare il progetto di ciascun volontario. • Prendere coscienza della complessità della redazione dei progetti, del loro legame ai bisogni del territorio, alle risorse umane e materiali a disposizione. • Prendere coscienza delle problematiche sulle quali si interviene. • Illustrazione della suddivisione dei progetti in fasi e compiti che sono assegnati a un team di persone e spiegazione del concetto di "integrazione del team". • Verifica finale del percorso realizzato (aspetti positivi, negativi e proposte per migliorare il percorso). 	4	1	3
	TOTALE ORE DI FORMAZIONE GENERALE PER COMPLESSIVI 14 MODULI	50 ore	19 ore	31 ore
Legenda				
M.L.F.: Modalità Lezione Frontale M.D.N.F.: Modalità Dinamica Non Formale.				
La Formazione Generale sarà erogata e certificata entro e non oltre il 180° giorno dall'avvio del progetto di servizio civile.				

34) Durata:

La durata complessiva della formazione generale è di **50 ore**. Questa è parte integrante dei progetti ed è conteggiata a tutti gli effetti ai fini del monte ore.

Formazione specifica (relativa al singolo progetto) dei volontari

35) Sede di realizzazione:

AZIENDA USL di Reggio Emilia Via Amendola, 2 - 42122 Reggio Emilia presso:		
Biblioteca scientifica "C. Livi" Padiglione "Morel"	Dipartimento di salute mentale e dipendenze patologiche Padiglione "Valsalva"	Museo di storia della psichiatria Padiglione "Lombroso"

36) Modalità di attuazione:

In proprio, presso l'Ente con formatori dell'Ente.

37) Nominativo/i e dati anagrafici del/i formatore/i:

Ing. Giovanni Morini, nato a Reggio Emilia il 19 ottobre 1960.
Dr.ssa Chiara Bombardieri, nata a Brescia il 04 luglio 1980.
Dr. Gaddomaria Grassi, nato a Reggio Emilia il 31 ottobre 1957.

38) Competenze specifiche del/i formatore/i:

Dr.ssa Chiara Bombardieri
Laureata in Conservazione dei beni culturali a Parma nel 2014, ha conseguito il Diploma di archivistica, paleografia e diplomatica all'Archivio di Stato di Parma nel 2015 e il Diploma di conservatore di manoscritti della Scuola superiore per archivisti e bibliotecari dell'Università La Sapienza di Roma nel 2010.
E' responsabile dal 2009 della Biblioteca scientifica Carlo Livi e dell'Archivio dell'ex Ospedale Psichiatrico "San Lazzaro" di Reggio Emilia. Ha partecipato al gruppo di lavoro per l'allestimento del Museo di Storia della Psichiatria, di cui è conservatore dal 2014.

Dr. Gaddomaria Grassi
Psichiatra, consegue la laurea in Medicina e Chirurgia nel 1982 presso l'Università di Parma, nello stesso ateneo nel 1986 consegue la specializzazione in psichiatria; è direttore del Dipartimento di salute mentale e dipendenze patologiche dell'Azienda USL di Reggio Emilia.
Presidente del Centro di storia della psichiatria San Lazzaro di Reggio Emilia e docente presso la Scuola di specializzazione in psichiatria ed il Corso di laurea per tecnici della riabilitazione psichiatrica dell'Università di Modena e Reggio. Autore di numerose pubblicazioni.

Ing. Giovanni Morini
Ha conseguito la laurea in Ingegneria Elettronica presso l'Università di Bologna nel 1988 e un Master in Prevenzione dei rischi e gestione della sicurezza del lavoro – Safety Management presso l'Università di Modena e Reggio nel 2008.
Dal 04/05/1990 al 31/12/1997 ha prestato servizio presso Aziende sanitarie locali in qualità di Ispettore sicurezza sul lavoro; dal 01/01/1998 è dipendente dell'Ente, con qualifica di Dirigente Ingegnere Direttore. E' attualmente Direttore del Servizio Prevenzione e Protezione.

Ha preso parte a diversi eventi formativi in materia di sicurezza, in particolare come docente come risulta da curriculum allegato.

39) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste:*

La formazione relativa alla sicurezza sul lavoro è realizzata in tre modalità:

1. Informazione tramite supporto cartaceo;
2. Formazione generale in e-learning: contestuale alla presentazione al servizio;
3. Formazione specifica in aula.

La formazione specifica relativa ai contenuti del progetto è realizzata mediante incontri con il formatore, lezioni frontali, visite guidate e analisi dei materiali.

40) *Contenuti della formazione:*

Moduli formativi	Contenuti del modulo formativo	n. ore
Formatore: <u>Ing. Giovanni Morini</u>		
Modulo 1 <i>Sicurezza sul lavoro in e-learning</i>	Questo corso è finalizzato alla formazione dei lavoratori sugli aspetti generali in tema di prevenzione e sicurezza con particolare riferimento a: <ul style="list-style-type: none"> • evoluzione storica della normativa • concetti di rischio, danno, prevenzione e protezione; • valutazione dei rischi; • modelli di organizzazione della prevenzione aziendale; • diritti, doveri e sanzioni per i vari soggetti aziendali; • organi di vigilanza, controllo e assistenza; • sorveglianza sanitaria. 	4
Modulo 2 <i>Sicurezza sul lavoro in aula</i>	<ul style="list-style-type: none"> • L'organizzazione aziendale. • Il sistema di gestione sicurezza: metodo Sposo Poletti. • Rischio infortuni. • DPI, Videoterminali 	4
Formatore: <u>dr.ssa Chiara Bombardieri</u>		
Modulo 3 <i>Presentazione dell'Ente ai volontari</i>	<ul style="list-style-type: none"> • contesto e specificità dell'ente nel quale presteranno servizio; • contestualizzazione ambientale del ruolo da svolgere; • storia, caratteristiche specifiche e modalità organizzative e operative dell'Ente. 	4
Modulo 4 <i>Legislazione dei beni culturali</i>	<ul style="list-style-type: none"> • Normative Nazionali e regionali 	2
Modulo 5 <i>I documenti del San Lazzaro</i>	<ul style="list-style-type: none"> • Archivio amministrativo • Archivio sanitario • Elementi di paleografia e diplomatico speciale 	2
Modulo 6 <i>Nozioni sulla gestione di archivi, biblioteche e musei</i>	<ul style="list-style-type: none"> • funzionamento ordinario: politica degli acquisti, catalogazione, organizzazione dei servizi agli utenti, assistenza nella ricerca, inventariazione e riordino di archivi • attività straordinarie: progettazione e gestione di eventi e iniziative; attività di coordinamento tra biblioteca, archivio e museo • didattica: organizzazione e gestione di attività di didattica, in archivio e in museo, per scuole di ogni ordine e per adulti 	10

Modulo 7 <i>Gestione informatizzata di una biblioteca aperta al pubblico</i>	<ul style="list-style-type: none"> • i servizi al pubblico • il software Sebina Open Library 	5
Modulo 8 <i>Interventi sugli archivi</i>	<ul style="list-style-type: none"> • progettazione di un intervento • le interfacce istituzionali • gli standard di schedatura archivistica 	5
Modulo 9 <i>Archivi, biblioteche e musei per la psichiatria in Italia e all'estero</i>	<ul style="list-style-type: none"> • illustrazione del panorama nazionale e internazionale • collaborazioni in atto 	2
Modulo 10 <i>Progetti già realizzati</i>	<ul style="list-style-type: none"> • didattica • alternanza scuola lavoro • progetti curati dall'IBC in archivio e in biblioteca • finanziamenti vinti 	2
Modulo 11 <i>Letteratura e psichiatria</i>	<ul style="list-style-type: none"> • la letteratura nell'ambito delle medical humanities • l'approccio antropologico (Harvard medical school) • selezione di testi 	2
Modulo 12 <i>Cinema e psichiatria</i>	<ul style="list-style-type: none"> • concetti generali • il database "Cinema e follia" 	2
Formatore: <u>Dr. Gaddomaria Grassi</u>		
Modulo 13 <i>Storia della psichiatria</i>	<ul style="list-style-type: none"> • prima degli ospedali psichiatrici • la nascita degli ospedali psichiatrici e della psichiatria • il grande internamento di fine Ottocento • gli ospedali psichiatrici durante la prima metà del Novecento • Dalla seconda guerra mondiale alla legge 180 • Il superamento degli ospedali psichiatrici 	4
Modulo 14 <i>La psichiatria oggi</i>	<ul style="list-style-type: none"> • La struttura dei dipartimenti di salute mentale e la psichiatria territoriale • Il disagio mentale: il paradigma bio-psico-sociale • Le classificazioni diagnostiche • Trattamento e riabilitazione 	4
	TOTALE ORE DI FORMAZIONE	52

41) Durata:

La durata del corso è di 52 ore. Per garantire il corretto apprendimento della parte teorica dei differenti argomenti, per la quale è opportuno prevedere una alternanza con l'applicazione pratica, si sceglie il percorso formativo nella modalità: 70% entro i primi 90 gg. ed il restante 30% entro 270gg.

Altri elementi della formazione

42) Modalità di monitoraggio del piano di formazione (generale e specifica) predisposto:

E' previsto un piano di monitoraggio della formazione generale.
Per l'attuazione dei progetti inseriti nel Piano provinciale del servizio civile volontario, è prevista

la somministrazione ai giovani, a cadenza periodica, di due questionari per il monitoraggio della formazione generale, e precisamente:

il 1° a conclusione del 6° modulo formativo (fase di META' PERCORSO);

il 2° a conclusione del 14° modulo formativo comprendente anche la valutazione complessiva del percorso (fase di FINE PERCORSO).

I Questionari provvedono a valutare l'apprendimento di nuove conoscenze e competenze e verificano l'andamento del corso di formazione valutandone gli strumenti, le metodologie e i contenuti.

I risultati di questo monitoraggio intendono essere usati all'interno del gruppo di lavoro composto da formatori accreditati e referenti degli enti per la formazione al fine di:

- 1) migliorare il percorso formativo che il Co.Pr.E.S.C. offrirà a partire dalla successiva annualità di servizio civile volontario;
- 2) valutare in itinere il percorso formativo e di crescita individuale dei volontari;
- 3) restituire criticità e risorse agli enti aderenti rispetto alla relazione tra servizio civile, formazione generale e formazione specifica.

E' lasciata la facoltà al gruppo di lavoro composto dai formatori accreditati e dai referenti degli enti per la formazione di prevedere una differente periodicità nella somministrazione dei Questionari, se ritenuta più funzionale al perseguimento delle finalità sopra citate.

Con l'impostazione dei Questionari si cerca di ottenere delle risposte semplici e univoche, per poter confrontare i risultati ed elaborare i dati in maniera completa.

A questo proposito si utilizza, come legenda, una scala numerica da 1 a 4 dove: (1=per niente) (2=poco) (3=abbastanza) (4=molto), oppure la risposta chiusa (SI/NO).

Le domande si suddividono in blocchi, e ogni blocco corrisponde a una giornata di formazione generale (oltre a un blocco che riguarda la domanda finale sul corso nel suo complesso).

Di seguito si riportano gli strumenti scelti per effettuare il monitoraggio sui giovani, ovvero i due questionari da somministrare ai volontari partecipanti al percorso di formazione generale.

QUESTIONARIO DI MONITORAGGIO DELLA FORMAZIONE GENERALE - META' PERCORSO

Scala di valori da 1 a 4 (1= per niente, 2= poco, 3= abbastanza, 4=molto)

NOME E COGNOME (OBBLIGATORIO):

Modulo 1: L'identità del Gruppo in formazione e il patto formativo + La mediazione interculturale

Le metodologie utilizzate per questo modulo formativo quanto sono state efficaci?	1	2	3	4
Lo spazio lasciato alle vostre presentazioni personali quanto ha dato modo a voi, gruppo classe, di conoscervi?	1	2	3	4
Questo modulo quanto è stato interessante?	1	2	3	4
Quanto ha risposto a un bisogno formativo che avevi?	1	2	3	4
Attraverso la condivisione all'interno del gruppo classe, quanto ti sei sentito consapevole delle motivazioni che ti hanno spinto a scegliere il SCV?	1	2	3	4
Per quanto riguarda l'intercultura, quanto le nozioni acquisite ti sono state utili per capire meglio il territorio in cui stai operando?	1	2	3	4

Modulo 2: La normativa vigente e la carta di impegno etico

Le metodologie utilizzate per questo modulo formativo quanto sono state efficaci?	1	2	3	4
Questo modulo quanto è stato interessante?	1	2	3	4
Quanto ha risposto a un bisogno formativo che avevi?	1	2	3	4
I concetti sono stati esposti in maniera chiara?	1	2	3	4
Le normative ti sono state presentate in maniera completa?	1	2	3	4
Quanto eri a conoscenza del generale quadro legislativo del SCV?	1	2	3	4
Eri a conoscenza della complessità delle norme che regolano il SCV?	SI			NO
Ritieni coerenti i valori espressi nella Carta di impegno etico del SCV con il tuo impegno quotidiano di servizio-civilista?	SI			NO

Modulo 3: Dall'obiezione di coscienza al Servizio Civile Nazionale

Le metodologie utilizzate per questo modulo formativo quanto sono state efficaci?	1	2	3	4
Questo modulo quanto è stato interessante?	1	2	3	4
Quanto ha risposto a un bisogno formativo che avevi?	1	2	3	4
I concetti sono stati esposti in maniera chiara?	1	2	3	4
Sapevi che il SCV è l'"erede" della obiezione di coscienza al servizio militare obbligatorio?	SI			NO
Eri a conoscenza dei vari passaggi storici dell'obiezione di coscienza al servizio militare obbligatorio?	SI			NO
Sapevi che prima dell'introduzione dell'obiezione di coscienza coloro i quali si opponevano al servizio militare obbligatorio finivano in carcere militare per rifiuto all'obbligo della leva militare?	SI			NO

Moduli 4 + 5 : La rappresentanza dei volontari in Servizio Civile + l'organizzazione del Servizio Civile e le sue figure

Le metodologie utilizzate per questi moduli formativi quanto sono state efficaci?	1	2	3	4
Questi moduli quanto sono stati interessanti?	1	2	3	4
Quanto hanno risposto a un bisogno formativo che avevi?	1	2	3	4
I concetti sono stati esposti in maniera chiara?	1	2	3	4
Ritieni utile che anche i volontari SC possano eleggere dei propri rappresentanti?	SI			NO
Hai mai pensato di candidarti come rappresentante dei giovani in SC?	SI			NO
Se tu fossi eletto come rappresentante dei giovani in SC, ti sentiresti in grado di fare da portavoce, nella Consulta regionale/nazionale del servizio civile, di proposte utili per migliorare il servizio civile?	SI			NO
Eri a conoscenza del sistema di relazioni tra Dipartimento Nazionale della Gioventù e Servizio Civile - Regioni - Province autonome - Enti di servizio civile funzionale alla "nascita" di un progetto di SCV?	SI			NO
Eri a conoscenza di quante figure di un Ente collaborano alla buona riuscita del progetto di SCV (ad es. Olp, formatore della formazione generale/specifica, tutor, ecc. a seconda delle sedi?)	SI			NO

Modulo 6: La disciplina dei rapporti tra Enti e volontari di servizio civile

Le metodologie utilizzate per questo modulo formativo quanto sono state efficaci?	1	2	3	4
Questo modulo quanto è stato interessante?	1	2	3	4
Quanto ha risposto a un bisogno formativo che avevi?	1	2	3	4

I concetti sono stati esposti in maniera chiara?	1	2	3	4
Quanto ritieni che la spiegazione dei tuoi diritti e dei tuoi doveri possa aiutarti a rispettare le regole dell'Ente di appartenenza e a condividere le responsabilità del progetto su cui operi, aumentando così il tuo senso di responsabilità?	1	2	3	4
Questi concetti ti sono stati spiegati ANCHE dal personale del tuo ente di appartenenza (ad es. dall'OLP)?	SI		NO	

QUESTIONARIO DI MONITORAGGIO DELLA FORMAZIONE GENERALE - FINE PERCORSO

Scala di valori da 1 a 4 (1= per niente, 2= poco, 3= abbastanza, 4=molto)

NOME E COGNOME (OBBLIGATORIO):

Modulo 7: La formazione civica

Le metodologie utilizzate per questo modulo formativo quanto sono state efficaci?	1	2	3	4
Questo modulo quanto è stato interessante?	1	2	3	4
Quanto ha risposto a un bisogno formativo che avevi?	1	2	3	4
I concetti sono stati esposti in maniera chiara?	1	2	3	4
Questo modulo ti ha reso più consapevole di appartenere alla società civile?	SI		NO	
Questo modulo ti ha reso più consapevole di avere dei diritti e dei doveri?	SI		NO	

Modulo 8: La presentazione dell'Ente di servizio civile + l'introduzione alla sensibilizzazione

Le metodologie utilizzate per questo modulo formativo quanto sono state efficaci?	1	2	3	4
Questo modulo quanto è stato interessante?	1	2	3	4
Quanto ha risposto a un bisogno formativo che avevi?	1	2	3	4
I concetti sono stati esposti in maniera chiara?	1	2	3	4
In che misura hai accresciuto le conoscenze dell'Ente da te scelto per fare il tuo anno di SCV?	1	2	3	4
Quanto è stato per te arricchente ascoltare la presentazione di altri Settori di attività diversi da quello del tuo Ente di appartenenza?	1	2	3	4
Eri a conoscenza che il panorama degli enti di servizio civile fosse così ampio?	SI		NO	
Pensi di essere in grado/interessato a sensibilizzare i tuoi coetanei o i giovani in generale ad avvicinarsi all'esperienza del servizio civile, anche rappresentando/raccontando la tua attuale esperienza in incontri condotti presso le scuole superiori, le università e i centri di aggregazione giovanile ?	SI		NO	

Moduli 9 e 10: Il dovere di difesa della Patria + La difesa civile non armata e nonviolenta

Le metodologie utilizzate per questo modulo formativo quanto sono state efficaci?	1	2	3	4
Questo modulo quanto è stato interessante?	1	2	3	4
Quanto ha risposto a un bisogno formativo che avevi?	1	2	3	4
I concetti sono stati esposti in maniera chiara?	1	2	3	4
Ritieni che difesa della Patria e impegno sociale siano strettamente connessi?	SI		NO	
Quanto reputi importante e condivisibile che la difesa non-armata possa concorrere all'obiettivo della difesa della Patria e della comunità in cui vivi?	1	2	3	4

Concordi con la tesi secondo la quale la difesa della Patria si può attuare anche senza mezzi militari?	SI	NO		
Prima di questo modulo conoscevi le principali modalità di attuazione della difesa civile non armata (= con mezzi non militari) e non violenta della Patria (uso della non violenza, forme di resistenza passiva, forme di disobbedienza civile quali boicottaggi, scioperi, ecc.)?	SI	NO		
Modulo 11: La comunicazione interpersonale e la gestione dei conflitti				
Le metodologie utilizzate per questo modulo formativo quanto sono state efficaci?	1	2	3	4
Questo modulo quanto è stato interessante?	1	2	3	4
Quanto ha risposto a un bisogno formativo che avevi?	1	2	3	4
I concetti sono stati esposti in maniera chiara?	1	2	3	4
Ti eri mai fermato a riflettere con consapevolezza sulle strategie per risolvere un conflitto (personale o sociale) in modo pacifico e non violento?	SI	NO		
Ritieni che d'ora in poi ti sarà più facile mettere in pratica dinamiche per la risoluzione in modo costruttivo e non violento dei conflitti (del tuo vissuto personale, o che incontri nella società in cui vivi)?	SI	NO		
Modulo 12: Le forme di cittadinanza				
Le metodologie utilizzate per questo modulo formativo quanto sono state efficaci?	1	2	3	4
Questo modulo quanto è stato interessante?	1	2	3	4
Quanto ha risposto a un bisogno formativo che avevi?	1	2	3	4
I concetti sono stati esposti in maniera chiara?	1	2	3	4
Le forme di cittadinanza attiva proposte ti hanno stimolato curiosità per il territorio in cui vivi?	SI	NO		
Le conoscevi già?	SI	NO		
Potresti metterle già in pratica e coinvolgere altri?	SI	NO		
Modulo 13: La protezione civile				
Le metodologie utilizzate per questo modulo formativo quanto sono state efficaci?	1	2	3	4
Questo modulo quanto è stato interessante?	1	2	3	4
Quanto ha risposto a un bisogno formativo che avevi?	1	2	3	4
I concetti sono stati esposti in maniera chiara?	1	2	3	4
Prima di assistere a questo modulo, sapevi che il tema della protezione civile è legato al tema del SCV?	SI	NO		
Prima di assistere a questo modulo, eri a conoscenza dei disastri eco-ambientali e territoriali avvenuti in Italia e degli interventi in merito svolti dalla Protezione Civile?	SI	NO		
Prima di assistere a questo modulo, sapevi quali sono gli ambiti in cui opera la protezione civile in Italia?	SI	NO		
Modulo 14: Il lavoro per progetti e la valutazione finale				
Le metodologie utilizzate per questo modulo formativo quanto sono state efficaci?	1	2	3	4
Questo modulo quanto è stato interessante?	1	2	3	4
Quanto ha risposto a un bisogno formativo che avevi?	1	2	3	4

I concetti sono stati esposti in maniera chiara?	1	2	3	4
Attribuisci un ordine di importanza (scelta da 1 a 4 per ogni singola voce) ad ognuno dei seguenti punti fondamentali da seguire per scrivere un progetto				
A- definire le priorità	1	2	3	4
B- lavorare in équipe	1	2	3	4
C- calcolo del budget	1	2	3	4
D - monitoraggio e verifica del lavoro svolto	1	2	3	4
E - rispetto di ruoli e mansionario	1	2	3	4
F - capacità di trarre conclusioni e riprogettazione	1	2	3	4
15) DOMANDA DI VALUTAZIONE FINALE SUL CORSO DI FORMAZIONE GENERALE				
<i>(Attribuisci con un numero da 1 a 4 un ordine di importanza alle voci precedenti tutte con risposte da 1 a 4 per ogni voce, dove 1=per niente; 2=poco; 3=abbastanza; 4=molto)</i>				
15.1 In che misura il corso di formazione generale ti ha:				
stimolato a livello motivazionale	1	2	3	4
reso consapevole del ruolo di volontario in servizio civile	1	2	3	4
reso consapevole del ruolo di cittadino attivo	1	2	3	4
aiutato a aumentare le tue conoscenze riguardanti il territorio dove presti servizio	1	2	3	4
aiutato a creare rapporti con persone non coetanee	1	2	3	4
aiutato a creare rapporti con coetanei	1	2	3	4
aperto le porte sul mondo del volontariato	1	2	3	4
15.2 Quali argomenti sono stati più interessanti a tuo parere:				
formazione di un'identità di gruppo	1	2	3	4
la presentazione degli Enti e delle sedi di appartenenza dei volontari	1	2	3	4
la mediazione interculturale	1	2	3	4
fondamenti istituzionali e culturali del SCV	1	2	3	4
dovere di difesa della Patria	1	2	3	4
difesa civile non armata e non violenta	1	2	3	4
la gestione dei conflitti personali (fra individui) e di gruppo (nella società o fra gli Stati)	1	2	3	4
la protezione civile	1	2	3	4
la formazione civica	1	2	3	4
le forme di cittadinanza	1	2	3	4
le figure che operano nel progetto di servizio civile	1	2	3	4
la normativa vigente e Carta di impegno etico	1	2	3	4
diritti e doveri del volontario	1	2	3	4
le forme di rappresentanza dei volontari in servizio civile	1	2	3	4
il lavoro per progetti	1	2	3	4

Piano di monitoraggio della formazione specifica.

I percorsi di formazione specifica sono sviluppati mediante un'attenta analisi delle competenze e dei bisogni per ciascuno dei volontari in servizio.

Il monitoraggio della formazione specifica si avvale di colloqui individuali a cura dell'OLP, il quale verifica puntualmente il livello di miglioramento delle competenze acquisite e attua o propone le eventuali modifiche e migliorie al piano formativo.

L'esperto del monitoraggio verifica periodicamente lo svolgimento della formazione specifica attraverso l'analisi delle schede individuali di ogni volontario, nelle quali è indicato il periodo di formazione specifica, il tipo di evento formativo, l'argomento, la durata e che vanno a costituire il registro della formazione specifica.

Alla fine del percorso formativo ai ragazzi è sottoposto un questionario di autovalutazione/gradimento.

I risultati del monitoraggio della formazione specifica sono riassunti nel report di monitoraggio finale del progetto.

Azienda Unità Sanitaria Locale di Reggio Emilia
Il Legale Rappresentante
Dott. Fausto Nicolini
(firma apposta digitalmente)